ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmoa	16	8	1 50
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	3 00
Stati fuori dell'Unione Post.	48	24	4 50
	32	16	3 —
	48	24	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

AMORE E SACRIFIZIO

È una pietosa storia d'amore. Interesserà vivamente le nostre lettrici pel sentimento che spira in tutto il racconto, per la elevatezza dei caratteri dei personaggi, per la commozione che destano le meste e drammatiche vicende di due giovani attratti dal più potente amore e separati dalle barriere delle esigenze sociali.

AMORE E SACRIFIZIO

pubblicheremo fra poco in appendice.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì, 26 settembre).

Estero. — *Austria.* — Guglielmo II, reduce dalle cacce di Mohacz, si recherà a Vienna, ove sarà nuovamente ricevuto da Francesco Giuseppe.

Italia. — Si aduna in Roma la Commissione incaricata di esaminare le condizioni d'insegnamento della ginnastica nelle scuole del Regno.

Piemonte. — Fiera a Cogna, Salicetto, Villafranca Piemonte.

Torino. — Pranzo del Circolo esercenti macellai a Stupinigi.

QUADRI STORICI

IL DUELLO PARLAMENTARE
tra Garibaldi e Cavour.

Nessun riflettore più potente della storia contemporanea per illuminare la maravigliosa contraddizione di quanti pretendono seguire, gonfiare la tradizione patriottica, massiniana, garibaldina, ecc., coltivando esclusivamente l'irredentismo al nord-est in odio alla triplice costituzionale, o dimenticando per amore della Francia repubblicana altri punti cardinali di italianità, fra cui la stessa città natia di Garibaldi.

Giuseppe Garibaldi, quantunque nel glorioso acquisto dell'Italia meridionale avesse trovato un forte diversivo dalla dolorosa perdita della sua Nizza, non aveva però rinchiusa la ferita così che più non gli gemesse nel cuore profondo.

Doveva venire lo scoppio dell'ira repressa. Ed il relativo giorno, *dies iræ, dies illa* fu la tremenda scena parlamentare, che si potrebbe chiamare duello, o duello mortale, tra Garibaldi e Cavour.

Il generale Garibaldi, dopo avere liberata mezza Italia e regalatala alla monarchia liberale nazionale, se ne era partito da Napoli, come un modesto padre di famiglia, con una valigietta piena di una libbra di maccheroni, e se ne era ritornato al suo isolotto. Da Caprera nella primavera del 1861 veniva a Torino per prendere parte ai lavori parlamentari della prima legislatura d'Italia riunita. Il suo arrivo corruscante di folgori, rumoreggiato da tuoni, pareva minacciare fulmini.

Come il Re nel discorso della Corona aveva parlato del *capitano che riempì del suo nome le più lontane contrade*, così Urbano Rattazzi, prendendo possesso del seggio presidenziale alla Camera dei deputati, senza far motto di Cavour, aveva accennato a Garibaldi, lodandone la *fede costante nella libertà, l'affetto straordinario per l'Italia e la devozione cavalleresca al più cavalleresco dei principi.*

Pure alcune parole di Garibaldi erano state malignamente interpretate contro il Re.

E il generale Garibaldi mandava al presidente della Camera una delle sue epistole, lotta nella seduta del 13 aprile 1861, nella quale diceva: « La mia devozione ed amicizia per Vittorio Emanuele sono proverbiali in Italia, e la mia coscienza mi vieta di scendere a giustificazioni. »

Il rovello agli lo sentiva specialmente contro il conte di Cavour; e siccome quel rovello gli si rigirava pesante come un mattone sullo stomaco, egli finì per liberarsene in una eruzione vulcanica.

È la violenta seduta del 18 aprile 1861.

Il generale Garibaldi, che nell'aprile del 1800 si era avviato alla Camera in giacca e cappello a cilindro, come un marinaio a spasso, nell'aprile del 1861 si presentò con la camicia rossa e con il *poncho* americano, e con un corteo di stato maggiore.

La porpora della camicia dava allo strano manto un riflesso consolare. Cavour, vestito di nero al banco dei ministri, aveva una nube sul suo radioso faccione di patriota diplomatico. Stavano di fronte due genii, due potenze, due elettricità: l'epopea rivoluzionaria e il diritto costituzionale.

Sulla stessa fronte di Garibaldi baleavano due diversi lucichini angelici.

Egli si era inscritto a parlare sulle interpellanze del deputato Bettino Ricasoli relative all'esercito dell'Italia meridionale.

Presiedeva la *silhouette* serpentina di Urbano Rattazzi.

Presidente. « La parola è al deputato Garibaldi. » (*Movimento generale di attenzione*)

Si alza luminosa la testa nazarena sulla clamide consolare. Nel dardeggio ora dolce, ora brusco dello sguardo, nel metallo penetrante della voce, nel piglio, nel tono ora acceso, ora smorzato della lettura, si vede il corso di due angeli sullo stesso volto dell'oratore. Da principio l'angelo della pace con uno sforzo piglia il sopravvento. Garibaldi dice: « Tutte le volte che il dualismo ha potuto nuocere alla gran causa del mio paese, io ho piegato e piegherò sempre. » (*Applausi nella Camera e dalle tribune*)

Ma, quasi per rifarsi di quell'umiltà, sottentra l'angelo della guerra a soggiungere incontanente: « Però, come un uomo qualunque, lascio alla coscienza di questi rappresentanti dell'Italia il dire, *se io possa porgere la mano a chi mi ha fatto straniero in Italia.* » (*Rumorosi applausi dalla galleria*)

L'angelo di guerra apparve addirittura un angelo di sterminio, allorchè, lasciandosi trasportare fuori d'ogni orbita parlamentale, Garibaldi accusò il Ministero d'aver *provocato l'orrore di una guerra fratricida.*

Cavour, che con freschezza eroica aveva sostenuto tutte le fatiche della trama nazionale, — che aveva incanalato in forze utilmente motrici tutti gli impeti rivoluzionari, — ora, per un istante, sembrò fulminato da Giove, come Encelado. Ma si riebbe, si riscosse tosto; e con voce clamante, apoplettica, egli rinfacciava l'immane accusa. « (*Con impeto*) Non è permesso insultarsi a questo modo. Noi protestiamo. Noi non abbiamo mai avuto queste intenzioni. (*Applausi dai banchi dei deputati e dalle tribune*) Signor presidente, faccia rispettare il Governo e i rappresentanti della nazione..... Si chiami all'ordine..... » (*Interruzioni e rumori.....*)

Bisogna dire che la *silouette* del presidente Rattazzi apparve inconsciamente viperea, certo inferiore al tragico momento. Non una parola calda, alta, straordinaria, generosa; ma i richiami all'ordine, di viscida, banale correzione, come se il duello non fosse fra Garibaldi e Cavour, ma fra i due più oscuri comodi del Parlamento.

Presidente. « Avverto le tribune che è vietato qualsiasi segno di approvazione o disapprovazione..... Domando silenzio..... Al presidente solo spetta mantenere l'ordine e regolare la discussione..... Nessuno la disturbi con richiami..... Prego l'onorevole generale Garibaldi di esprimere la sua opinione senza offendere alcun membro di questa Camera e le persone dei ministri..... »

E ciò, mentre ingigantiva vivissimo il tumulto della Camera e delle tribune, mentre infuriava l'obiurgazione raddoppiata di Garibaldi: « *Sì! una guerra fratricida!* » — mentre moltissime voci strepitavano: « *All'ordine! All'ordine! È un insulto replicato; è un insulto alla nazione..... È una provocazione scritta!* » — mentre fra quelle voci perdurava clamante la protesta di Cavour, che pareva agitato da una nuovissima febbre leonina.

Un Henry Fouquier credette di fare un regalo artistico all'Italia, degnandosi di trovare in Garibaldi una testa di can barbone, che nelle battaglie si trasfigurava in una testa di leone.

In quel giorno alla visione costernata di patrioti apparve fosse una tigre slanciata per strangolare in fogne di Cavour.

***

Il vero presidente morale in quel cataclisma parlamentare è stato Nino Bixio. Egli, soldato, marinaio, patriota di gran cuore e di gran coraggio, trovò la nota giusta.

Bixio. (*Movimento d'attenzione*) Io sorgo in nome della concordia e dell'Italia. (*Bravo! Bene!*)

Io sono fra coloro che credono alla santità dei pensieri che hanno guidato il generale Garibaldi. (*Bravo!*) Ma appartengo anche a quelli che hanno fede nel patriottismo del signor conte di Cavour. (*Applausi*) Domando adunque che nel nome di Dio si faccia un'Italia al disopra dei partiti. (*Applausi vivissimi e prolungati nella Camera e dalle tribune*)

Io ritorno da Parigi dove ho veduto amici di tutti i passi e del nostro; uomini che venivano dalla Polonia, dalla Germania, dall'Ungheria; e tutti, credetelo, o signori, tutti sono attristati che i due uomini i quali, a parer mio, rappresentano in Italia il patriottismo più elevato, siano talvolta fra loro in discordia. (*Movimenti*)

Io le dico al generale Garibaldi. (*Bene!*) E le dico al conte di Cavour. (*Bene!*) Il generale Garibaldi sa che, quando sotto le armi militarmente mi dà degli ordini, io li eseguisco senza punto discuterli; ma qui mi permetterà che io esprima francamente la mia opinione.....

..... Ebbene io ho una famiglia, e darei la mia famiglia, la mia persona, il giorno che vedessi questi uomini e quelli che come il signor Rattazzi hanno diretto il movimento italiano (che sciabolata di complimento!) stringersi la mano. (*Segni di approvazione*)

Sotto l'arcobaleno patriottico formato dalle parole di Nino Bixio, Camillo Cavour pronunciò le parole più cristianamente e nobilmente eroiche che siansi mai dette nel Parlamento italiano:

Se vha fra l'onorevole generale Garibaldi e me vi esiste un fatto che stabilisce un abisso fra noi due.

Io ho creduto compiere un dovere doloroso, il più doloroso che abbia compiuto in vita mia, consigliando al Re e proponendo al Parlamento di approvare la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia.

Al dolore che ha provato io, posso comprendere quello che ha dovuto provare l'onorevole generale Garibaldi; *e se egli non mi perdona questo fatto, io non gliie ne faccio appunto.*

Vive sensazioni registravano gli stenografi.

Viva sensazione proviamo ancora noi a rileggere quelle parole, come se un fonografo ce le ripetesse nel cuore palpitante. Tale confessione di cristianità eroica e patriottica era necessaria nel giorno in cui Cavour aveva potuto vantarsi scagionandosi:

Io venni rappresentato come l'avversario, il nemico dei volontari; ma buon Dio! Chi *fece calare* fece i volontari? Chi primo in Italia pensò ad ordinarli? Io me ne appello al generale Garibaldi stesso..... (*Bene!*)

Fu esso forse che venne ad invitarmi, a sollecitarmi di creare questi volontari?

No, o signori! Quando nessuno nel Paese ci pensava, quando forse da molti era biasimata la formazione di quel Corpo di volontari che ha acquistati tanti titoli di gloria, fu il presidente del Consiglio che si rivolse al generale Garibaldi, che stava in dignitoso esilio a Caprera, per pregarlo a voulrgli a prestare il suo concorso nel grande disegno che il presidente del Consiglio in allora meditava. (*Segni di approvazione*)

In quella stessa seduta il generale Garibaldi, manomettitore nella sua patriottica cavalleria, rispondeva, confessandosi da pari suo:

« Io mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni date dall'onorevole presidente del Consiglio..... (*Benissimo! Bravo!*)

« ..... Comunque io nutrisse dei sentimenti avversi al conte di Cavour, non ho mai dubitato che non sia anch'egli amante d'Italia. » (*Bene!*)

E due giorni dopo, il 20 aprile, Garibaldi spiegavasi ancora di più alla Camera:

« L'onorevole presidente del Consiglio avantieri fece allusione alla concordia..... Io ho risposto che era ben riconoscente a questa sua manifestazione..... Oggi non farò altro che ripetere..... che politicamente sono disposto a camminare di conserva all'onorevole presidente del Consiglio. » (*Ilarità vivissima! Benissimo! Vivi segni di compiacenza nella Camera e applausi dalle tribune*)

***

Nonostante questo largo accomodamento, il conte di Cavour presto soccombeva.

Non impunemente un'ondata così sommergeva era piombata sopra un cervello grande, ma non nerbato al solo delle battaglie campali, ma già *congestionato* nel lavorio centrale, pulsante ed affluente, di gabinetto, e nella responsabilità assillante del ministero diplomatico e patriottico.

Il 6 giugno successivo il commendatore Rattazzi, presidente della Camera, stavolta con voce commossa dal più profondo dolore annunziava *la morte dell'illustre conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri*, e dichiarava che « la perdita di quell'illustre uomo di Stato era una grande sventura per la patria ».

Più solennemente il conte Federigo Sclopis, vice-presidente in Senato:

« Nessun uomo di Stato rammenta la storia d'Italia che abbia concepito così vasto disegno, come il conte Camillo di Cavour; nessuno che abbia usato tanta larghezza di mezzi per attuarlo.

« L'impronta della politica del conte di Cavour sull'Italia non si cancellerà nè per volgere di tempo, nè per variare di fortuna; tutti..... renderanno al conte di Cavour la giustizia di ammirarlo per la grandezza della sua mente, per la fermezza del suo carattere, per la prodigiosa energia del suo patriottismo. »

Il conte di Cavour visse 60 anni, 9 mesi, 26 giorni, precisamente come Re Carlo Alberto.

Ciò che era stata la sconfitta di Novara per la vita di Carlo Alberto, fu la cessione di Nizza e Savoia per il conte di Cavour.

Cimbro.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

L'on. Giolitti — I conati della Destra.

Il trasformismo non tornerà.

Le insinuazioni e gli spari a polvere dell'Opposizione.

24, *ore 8,50 pom.*

Anche oggi Giolitti ebbe colloquii con Grimaldi, Lacava e Guglielmo sopra argomenti finanziari.

— È molto probabile che l'on. Giolitti parta dopo domani. Dopo la gita a Monza, egli verrebbe per qualche giorno in Piemonte; indi tornerebbe a Roma restandovi sino all'epoca del discorso di Dronero.

— Il *Diritto*, parlando dei conati della Destra contro la maggioranza ministeriale, dice che non possono impressionare nè sono da temere, perchè la Destra manca di omogeneità in questa Camera, ma la maggioranza ha origini e caratteri così spiccati. Invece la Destra tenta di fiancheggiare qualche elemento meno transigente della Estrema Sinistra, e, insieme, i Centri per scindere la maggioranza. Ma la Camera attuale non si presta a far rivivere quella confusione di partiti che era caratterizzata dal trasformismo deprecisino e che ci condusse al disordine economico e finanziario di cui oggi sentiamo le conseguenze.

— Il *Parlamento*, commentando le opportune parole dirette da Luigi Ferrari al Circolo romagnolo in occasione del 20 settembre (1), scrive che giustamente l'on. Ferrari disse occorrere nel popolo del vigore per superare le ardue prove del momento. Ma occorre anche del vigore nel Governo, che si deve valere di tutte le forze non intaccate ancora dal morbo sinanioso di tutto demolire.

Il *Parlamento* frattanto si rallegra che colui il quale ha sulle spalle la maggiore responsabilità nel fronteggiare la situazione, cioè il Giolitti, sappia contrapporre la più grande serenità allo strepitoso armeggio degli avversari. Questa serenità presume la forza; quindi confidiamo che egli saprà vincere tutte le macchinazioni, non tanto perchè queste sieno principalmente rivolte contro la sua persona, ma per l'attacco che quotidianamente si muove contro tutte le istituzioni dello Stato.

Quasi nulla è risparmiato: dalla rivolta in piazza allo scredito della magistratura con metodo fra il rivoluzionario e l'anarchico. Quel meraviglia quindi se si attaccano anche le persone? Però ogni attacco contro il Giolitti è inutile, è come un colpo sparato a polvere. Il ministro sarà, non sarà buono; avrà governato bene o male; ognuno giudica a modo suo, pensa come gli pinee. Ma l'uomo è giudicato da tutti, anche dagli avversari più esaltati, per un uomo onesto fino allo scrupolo, per un uomo di probità indiscutibile. Questa è una credenza universale, popolare. Perciò gli arzigogoli per ispremere dal processo Tanlongo, dal pari che da qualunque altra fonte, degli artifizi più o meno smaccanti diretti a far sospettare dell'on. Giolitti e ad attribuirgli anche l'apparenza dell'indelicatezza sono sforzi inconcludenti di una mala azione.

Gli studi del Ministero
e i progetti di legislazione sociale.

24, *ore 8,50 pom.*

Al fine di facilitare la pratica applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il Ministero presenterà, alla ripresa dei lavori parlamentari, un nuovo progetto riguardante specialmente il lavoro delle donne. Si inibirà loro in modo assoluto il lavoro sotterraneo; si limiterà quello notturno; si impedirà che le puerpere siano adoperate prima che sieno trascorse quattro settimane dal parto.

La legge, naturalmente, limiterà la sua azione agli opifici dove le operaie sono agglomerate e dove è quindi possibile la sorveglianza.

Un altro progetto del ministro d'agricoltura propone che l'Istituto dei probiviri venga esteso anche ai lavoratori della campagna, secondo i voti espressi su parecchi banchi della Camera. Tale progetto fu di questi giorni trasmesso ai guardasigilli per le opportune osservazioni in linea giuridica.

Altri progetti di non minore importanza pratica sono allo studio, quale quello della riforma delle Camere di commercio e della introduzione in esse di rappresentanze agrarie.

Un altro progetto disciplinerà la nostra emigrazione. Il Governo provvederà pure con speciale progetto alla colonizzazione interna, alla quale si oppongono certo non piccole difficoltà finanziarie. Il Ministero d'agricoltura cerca la strada per superarle. Ed al lino di poterla facilitare ed affrettare presenterà alla Camera provvedimenti atti a rendere meno grave il credito agli uomini di buona volontà.

Gli studi di Cosenz.
Il monumento Garibaldi a Frascati.
Le querele di Chauvet.

24, *ore 9,15 pom.*

Il capo del nostro stato maggiore, il tenente-generale Cosenz, che si pretendeva essere dimissionario, pare invece stia elaborando un importante progetto per semplificare la mobilitzazione dell'esercito.

— Oggi a Frascati vi fu l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Intervennero, oltre le Autorità locali, i deputati Agnglia, Comodi, Imbriani ed Ettore Ferrari. Molte Associazioni operaie con bandiera formando il corteo sfilarono avanti al monumento, che venne giudicato favorevolmente.

Imbriani pronunziò un discorso coi soliti ormai consunti attacchi contro l'immoralità dei tempi odierni, mettendoli a confronto con quelli in cui visse Garibaldi.

Vi fu poi un banchetto in cui Imbriani ha parlato nuovamente. Non si verificò alcun incidente.

— È fissata pel 15 ottobre la causa penale promossa da una querela di Costanzo Chauvet contro Ugo Pesci e il *Fanfulla*: pel 10 ottobre è fissata la causa dello stesso Chauvet contro Pietro Sbarbaro per alcuni articoli comparsi sulla *Libera Parola*.

L'assemblea dell'Unione militare.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Oggi l'assemblea generale dell'Unione militare confermò il programma sociale di ridurre l'azienda in carattere militare. Approvò la proposta circa l'indirizzo del Consiglio, deliberando che siano totalmente ammortizzate le passività dei precedenti esercizi col corrisposto per ciascuna azione di L. 150, coll'interesse di L. 3 75.

(1) Il 20 settembre il Circolo di Rimini diresse un telegramma di augurio all'on. Ferrari, sottosegretario per gli affari esteri. L'on. Ferrari rispose con quest'altro:

« Ringrazio cortese saluto Comitato XX Settembre. Il ricordo della calorosa data ispiri nel popolo italiano il vigore necessario a superare le ardue prove dell'ora che corre. « FERRARI. »

Proroga del R. commissariato a Napoli.
L'onorevole Nicotera si stacca dal *Paese*.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,10 pom.* — Mi si assicura che la missione del regio commissario, comm. Garroni, sarà prorogata di tre mesi. Essa non sorpasserà però i sei mesi. Non vi sarà quindi bisogno di alcuna legge eccezionale per sancirla, come da prima si credeva.

— L'onorevole Nicotera scrive una lettera ai giornali, dichiarando di recidere ogni rapporto col giornale *Il Paese*, che finora fu suo organo. Contemporaneamente il *Paese* viene abbandonato dagli antichi redattori.

Si inaugura un edificio scolastico ad Iseo.
Parla l'on. Zanardelli.

ISEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Oggi si inaugurò solennemente il nuovo locale delle scuole coll'intervento dell'on. Zanardelli, del prefetto, del sindaco di Brescia, delle Autorità locali, delle Associazioni e di molti invitati. Indi vi fu un banchetto di 70 coperti. Si fecero vari brindisi al Re, alla patria, ed all'incremento dell'industria e dell'istruzione.

L'on. Zanardelli prendendo la parola fece una rapida sintesi dei precedenti patriottici di Iseo, dei quali splendido monumento è Gabriele Rosa. Ricordò l'intervento degli iseani a Brescia appena fu sgombrata dagli austriaci nel 1850, e soggiunse che ora il patriottismo prendendo nuove forme, si esplica in Iseo nel superbo edificio scolastico inaugurato. Terminò brindando alla patriottica Iseo ed alle generazioni che, istruite, cresceranno in grandezza a gloria della patria. Il discorso fu accolto da frenetici applausi.

Una lapide a Pietro Zorutti.
L'inaugurazione del Tiro a segno a Cividale.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 10,40 pom.* — Oggi si scoprì a Cividale una lapide sulla casa ove dimorò il celebre poeta dialettale Pietro Zorutti, di cui l'anno scorso si fece il centenario commemorativo.

S'inaugurò in pari tempo il Tiro a segno provinciale con l'intervento del prefetto, della Autorità locali, del deputato Puppi, del sindaco di Udine e di altre rappresentanze.

Parlarono applaudili il presidente della Società di tiro cividalese e il prefetto.

Dopo lo scoprimento della lapide, dinanzi ad un affollato e scelitissimo pubblico parlò il letterato triestino Giuseppe Caprin, entusiasmando l'uditorio per i concetti nuovi sul poeta e per la forma eletta di cui egli ha già dato saggio nei suoi noti lavori letterari.

Oltrechè le rappresentanze della nostra provincia, vi erano anche i rappresentanti del Municipio e la Società liberali di Gorizia, ed anche dei giornali goriziani e triestini.

Il Duca degli Abruzzi a Taranto.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Nel pomeriggio è giunto il *Volturno* col Duca degli Abruzzi.

Il brindisi di Carnot all'esercito francese.

BEAUVAIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Carnot, acclamatissimo, passò stamane la rivista alle truppe del II e III Corpo d'armata. Gli ufficiali esteri scesero da cavallo per salutarlo. Carnot si intrattenne secoloro stringendo a ciascuno la mano. Carnot è in ottima salute.

BEAUVAIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Carnot dopo la rivista militare dette un pranzo ai generali e agli ufficiali esteri. Egli vi pronunciò un discorso, felicitando, a nome del Governo, l'esercito che detto alla Francia la coscienza della sua forza e che le inspira la calma e il sangue freddo.

Soggiunge: « La Francia, fedele alle sue amicizie, che è felice di festeggiare, e alle sue tradizioni di cortesia, può a testa alta proclamare il suo sincero amore per la pace, convinta che l'avvenire appartiene alla sorgenza ed alla rettitudine. » Conchiuse brindando all'esercito ,scuola del dovere e del patriottismo ed esempio di unione e di conciliazione nazionale.

Brasile ed Argentina.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il *New-York Herald* ha da Montevideo: « Le navi insorte brasiliane, impadronitesi di Desterro, si preparano a rinnovare l'attacco contro Santos. Due navi da guerra, *Repubblica* e *Pollas*, in potere degli insorti, catturarono il *San Francisco*. »

Il *New-York Herald* ha da Valparaiso: « Secondo un dispaccio da Buenos-Ayres l'ammiraglio Soliar riprese il comando della squadra del Governo, e si dichiara pronto a reprimere immediatamente ogni tentativo di disordine. »

Gli anarchici di Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — I due anarchici arrestati ieri furono liberati; altri vennero deferiti all'Autorità giudiziaria. I documenti loro sequestrati provano la loro relazioni cogli anarchici di Londra e d'America. Si sequestrò pure una certa quantità di pirina e di acraute in essi fabbricata.

Il pagamento all'estero
DI TITOLI E CEDOLE ITALIANI.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il testo del decreto relativo all'*affidavit* per il pagamento all'estero dei titoli e delle cedole italiani:

« Il Ministero del tesoro, volendo impedire che i titoli e le cedole italiani siano inviati fuori d'Italia per la riscossione, pur mantenendo l'impegno di pagare all'estero in valuta metallica, alla pari, quelli dei titoli e cedole che appartengono a stranieri, ha deciso che, per riscuotere il pagamento delle cedole e dei titoli qui sotto indicati:

- Consolidato 5 0/0;
- Id. 3 0/0;
- Strade ferrate Livornesi;
- Id. Centrale Toscane;
- Id. Torino-Savona-Acqui;
- Id. Cavallermaggiore-Alessandria
- Prestiti Pontificii 1860-64;
- Ferrovia Vittorio Emanuele;
- Canali Cavour;
- Strade ferrate Italiane 3 0/0;
- i portatori debbano presentare i titoli da rimborsare o i titoli dai quali siano staccate le cedole da pagare. Questi titoli dovranno sempre essere muniti del bollo fiscale del paese di residenza del portatore.

« Oltre all'obbligo della presentazione dei titoli, i portatori avranno anche quello di sottoscrivere, in presenza degli ufficiali del tesoro a ciò delegati, una dichiarazione giurata (*affidavit*) che i titoli e le cedole presentati non appartengono a persone aventi la nazionalità italiana, e che sudditi italiani o Istituti di credito o Società residenti in Italia non vi hanno alcun interesse diretto o indiretto.

« In mancanza di tale dichiarazione o del bollo fiscale predetto, i titoli e le cedole italiane saranno pagati all'estero in valuta metallica al corso del cambio sull'Italia del giorno precedente.

« I direttori di Istituti di credito, i capi di Case bancarie e gli agenti di cambio dovranno sottoscrivere essi pure la dichiarazione giurata.

« Le dette formalità saranno accertate: dai delegati del Governo italiano presso i signori de Rothschild fratelli, di Parigi, e, per i Canali Cavour, anche dal console generale d'Italia a Londra; per la rendita italiana 5 per cento, le stesse formalità potranno essere riscontrate anche dai Consoli italiani in parecchie altre piazze dell'estero, che, fra breve, verranno indicate.

« Le predette disposizioni saranno applicabili ai pagamenti a Parigi, dal primo ottobre p. v., per le cedole del Consolidato 3 per cento, e per i titoli e le cedole dei prestiti pontificii 1860-64, e ferrovia Vittorio Emanuele. »

Dopo le manovre austriache

I soldati ed i capi.

Vienna, 22 settembre.

(FOLLO) — Con oggi ebbero fine le grandi manovre di Güns, e già gli alti personaggi che vi presero parte ripartirono per le rispettive destinazioni.

Mai, come quest'anno, l'Austria aveva chiamato a codeste esercitazioni due Corpi d'esercito, ond'è che le presenti manovre assumono un'importanza speciale. Fu una vera guerra in tempo di pace, ove tutte le Armi — compresa anche la *Landwehr* — ebbero campo di mostrare quanto e come sieno preparate per l'ora del vero cimento. Dalle notizie che si diedero i corrispondenti speciali, risulterebbe che sì per disciplina nè per istruzione le truppe hanno lasciato nulla a desiderare. In particolar modo si distinsero la cavalleria e l'artiglieria, cioè due dei fattori importanti per un paese come l'Austria-Ungheria. Così diede buona prova tutto quell'apparato che sarebbe come a dire il complemento, in tempo di guerra, d'un esercito e che funzionò per la prima volta. E ciò è stato tanto più necessario in quanto l'arte moderna della guerra ci insegna che nessuna parte dell'organismo dell'esercito può far difetto, senza gravi danni. Se i risultati pratici sono stati, come si asseriscono, buoni, non abbiamo che a rallegrarcene. Del resto queste prove si fanno appunto per studiare nello stesso tempo il modo di riparare alle eventuali mancanze che vi fossero.

Così non mancherà di essere anche quest'anno oggetto di ulteriori studi l'impiego della polvere senza fumo, che sembra non corrispondere interamente alle aspettative. Si è pure rimasti assai impressionati dell'effetto prodotto dalla grande portata dei fucili, mediante la quale sono possibili delle improvvise e potenti scariche sul nemico senza esser da lui scorti. Da questo fatto si teme che possa venir scosso lo spirito guerriero del soldato, che vedrebbe vicino a lui cadere i compagni senza poterli vendicare. In qual influenza eserciti anche sull'uomo più forte il trovarsi in presenza d'un pericolo ignoto, onde si può spiegare la preoccupazione presente, alla quale, del resto, non si vede rimedio, se non ripetendo il desiderio di fra Cristoforo che non ci fossero cioè più nè duelli cavallereschi nè guerre.

***

Ma se la condotta delle truppe durante le attuali manovre fu eccellente, tanto da riscuotere l'intera approvazione d'un vecchio soldato quale è il re Alberto di Sassonia, non si può dire altrettanto dell'esecuzione dei temi da parte dei gradi più alti.

Ebbi occasione di parlare in proposito con un ufficiale superiore appartenente allo stato maggiore, ed egli mi notava che i temi dati non vennero sciolti nella forma prestabilita. Si ebbero delle brillanti operazioni, ma non sempre conformi alla tattica moderna.

Forse influì non poco la ristrettezza dello spazio, che non permise di distendere le truppe a seconda dei bisogni; forse fece difetto una certa pratica, dacchè, ripeto, è la prima volta che in Austria si mette di fronte due interi Corpi d'esercito, come a dire 180 mila uomini. Ora i generali a cui erano stati affidati i comandi fecero le campagne del 1866 come maggiori o al più colonnelli, quindi mancano di esperienza, mentre sono tenuti in gran conto per il loro ingegno e vasta cultura. Del resto a queste condizioni ormai sono quasi tutti gli eserciti d'Europa.

***

Per terminare la presente relazione, vi dirò che fece buonissima impressione la presenza alle grandi manovre del duca di Connaught. Non che per questo si voglia trarre la conseguenza d'una probabile entrata dell'Inghilterra nella triplice, ma è sempre una dimostrazione di simpatia che in questo momento ha il suo significato politico. E ciò tanto più per l'avvenuto incontro coll'imperatore di Germania, mentre cinque anni fa, quando questi veniva per la prima volta, dopo salito al trono, alle manovre austriache, poche ore prima no partiva il principe di Galles, ospite di Francesco Giuseppe. Oggi i rapporti fra zio e nipote sembrano di molto migliorati. Tanto meglio.

Dall'America del nord

In viaggio per Chicago.

Le ferrovie americane - Le cascate del Niagara

Niagara Falls, 8 settembre.

(MONREGALESE) — Dalle celebri cascate del Niagara comincio le mie note ed impressioni di viaggio, scrivendo alla buona e senza pretese. Il lettore vorrà scusarmi se non scrissi prima di New-York, risparmandomi a parlare di quella immensa metropoli commerciale e del nostro povero quartiere italiano al ritorno del mio giro per le città americane.

Lo spettacolo imponentissimo che offrono queste cateratte compensano di gran lunga i disagi delle dieci ore di viaggio da New-York; dico disagi, chè sono obbligato a confessare una piccola delusione delle ferrovie americane. Pur chi ha viaggiato in Inghilterra o Germania troverà certamente che le ferrovie d'America non meritano il vanto che generalmente si dà loro. I vagoni Pullmann sono lunghe vetture, eleganti, in cremisi, contenenti ciascuna 18 poltrone a due posti, ed ogni poltrona è presso un ampia finestra..... che non si può aprire. Sei lampadari a gas dovrebbero illuminare il vagone; invece si passano gallerie e gallerie completamente al buio. Due cose vanno rimarcate: la fontana d'acqua ghiacciata per uso comune, di cui ogni vettura è provvista, ed il *boy*, un giovinetto che continuamente passa vicino ai viaggiatori, offrendo dapprima giornali, un'altra volta libri, poi confetti, berretti da viaggio, *albums* e fotografie, *sandwiches* e cioccolatte.

Il movimento del treno si sente abbastanza forte, ed il rumore prodotto è assordante. Alle stazioni il treno si ferma quei tanti minuti d'orario, e poi, senza che si diano segnali, parte immediatamente.

Nel viaggio da New-York a Niagara, passiamo per Roma, città di ventimila abitanti, importante per la fabbrica da formaggi!, per Siracusa, 30 mila abitanti, città curiosa che deve la sua ricchezza alle sorgenti salate che vi sono nelle vicinanze. Qui il treno passa proprio per la via principale della città, tutte casette di legno ad un solo piano, isolate, con relativo giardino. Nessun riparo alla strada ferrata; il treno corre velocemente e gli abitanti quasi non se ne avvedono. Siamo nel paese della libertà: per ciò libertà anche alle ferrovie.

***

Niagara, simpatica cittadina di circa venti mila abitanti, deve la sua importanza unicamente alle Cascate. Non vi sono che grandissimi Alberghi e Bazar, e gli abitanti vivono col guadagno che fanno ai forestieri, i quali vi sono numerosissimi.

Lo spettacolo delle Cascate è veramente d'una straordinaria grandiosità, od è unico al mondo. Nessuna penna descrittiva potrebbe dare un'idea di questa meravigliosa opera della natura. È certo se un genio della penna venisse ad immortalare queste Cascate, come già fece il Byron per la cascata di Terni, la buon'anima di padre Hennepin, che scoprì le cateratte, sorriderebbe di riconoscenza.

Due sono queste cateratte, la cosidetta canadese e l'americana, ambedue prodotte dal fiume Niagara.

La canadese è la più imponente. È l'immensa, indicibile massa d'acqua di un fiume, dal letto di oltre un chilometro, la quale, rumoreggiando copiosamente, si precipita come da un gran muraglione d'altezza vertiginosa, producendo una nebbia bianca, finissima di molecole Acquee, sulle quali i raggi solari producono un'iridescenza dai colori più smaglianti..... Quella velocità crescente delle acque, quel rumore come di un continuo sparo d'artiglieria, quello strepitoso rombo prodotto dall'enorme massa d'acqua precipitante..... formano uno spettacolo che è impossibile il descrivere.

« È una delle più grandi scene della natura, è il *sublime* » mi dice l'illustre e cortese mio compagno di viaggio, il comm. prof. Luigi Bodio, direttore generale della statistica del Regno.

La Cascata americana, pure ammirata, è come

una straordinaria e foltissima chioma di capelli biondi e d'argento, che un vento impetuoso faccia cadere su loro stessi. L'effetto ne è oltremodo maestoso.

* * *

Discendiamo per la originale ferrovia sotterranea inclinata e siamo sulle rive del Niagara. Qui il carissimo amico cav. avv. Augusto Bosco di Ruffino-Frescot — studioso ed erudito cultore della statistica — ammirando lo Cascate, è obbligato a dichiarare che questo spettacolo, indiscutibilmente magnifico, eclissa al completo la imparreggiabile vista dai suoi prediletti ghiacciai delle Alpi.

Parecchi *steamers* fanno il giro d'escursione attorno alle Cascate; noi ci imbarchiamo sulla *Fanciulla della nebbia*, ed imbacuccati in un impermeabile che ci copre da capo a piedi, proprio come i palombari, saliamo sul ponte. Lo *steamer* percorre il fiume, si avvicina alle cateratte, le onde bianche furiosissime lo fanno beccheggiare terribilmente, e noi ammiriamo estatici.

E qui faccio punto, per ora, dovendo partire pel Canadà, e da quel paese della temperanza per Chicago. Ad un'altra mia.

Una seconda linea sul monte Ceneri?

Fortificazioni al confine svizzero.

Lugano, 28 settembre.

(ZETTA) — La Direzione della ferrovia del Gottardo ha chiesto al Governo ticinese l'autorizzazione di derivare dal torrente Marobbia una potente forza d'acqua a scopo industriale. Non si tratta solamente dell'illuminazione elettrica della stazione di Bellinzona, ma della creazione di una potente forza idraulica aumentabili fino a 600 cavalli per il servizio dell'officina centrale. Lo scopo più principale sarebbe quello di avere la forza sufficiente per l'impianto di una linea ferroviaria elettrica sulla salita Giubiano-Biroldo, nel caso che fosse necessario un secondo binario od un secondo filon sul monte Ceneri.

* * *

In questi ultimi giorni la Stampa parlava dell'intenzione del Governo federale di fortificare il confine del Giura verso la Francia. Ora certi giornali dell'interno, probabilmente dietro avviso ufficioso, smentiscono tale notizia..... però affermano che si pensa alle fortificazioni di Lariensteig, che costeranno un milione.

Anzi i detti giornali annunziarono che nei Circoli militari si è d'accordo di limitare le fortificazioni permanenti sul San Gottardo, San Maurizio e Lariensteig.

Però, secondo altri, starebbe il fatto che il consigliere federale Frey, capo del dipartimento militare, penserebbe di mettere in esecuzione il suo piano, già sostenuto fino dal 1880 quale membro della Commissione per le fortificazioni ed approvato all'unanimità. Questo piano stabilirebbe che fin d'ora tutti i punti, che in caso di guerra dovrebbero essere fortificati, siano designati e sia fissato in tutte le particolarità il come questi punti dovrebbero essere difesi ed occupati dalle truppe e dalle popolazioni.

La Svizzera, non c'è che dire, da un po' di tempo si preoccupa della eventualità di una guerra e prende ogni misura per difendere e sostenere la sua neutralità.

Ancora i mazziniani di Provenza.

Nizza Marittima, 22 settembre.

(PAMPELLO) — Ben fatta e ben meritata la lezione impartita ai mazziniani di Provenza e per essi ai 25 di Nizza nell'articolo ultimo del vostro *Cimbro*. Ha fatto qual gradevole impressione, e i buoni italiani si domandano se quei tali, o almeno quelli in buona fede fra loro, se ne saranno ravveduti.

Tanto più che la lezione arrivava in buon punto: chè, proprio la sera del 20 corrente i membri del Circolo Mazzini accompagnavano insieme a molti altri alla sua ultima dimora un certo prof. Bertoni, antico deputato alla Costituente Romana del 1849. Uno di essi parlò sulla tomba; ma ment... incensava colle solite piaggerie la repubblica.... capitale, non obbe, no, il coraggio di ricordare ai presenti che appunto la Repubblica francese strozzò quasi nata quella Repubblica Romana, della quale il Bertoni era un convinto entusiasta.

Egli è che di tali contraddizioni i cosidetti mazziniani di Nizza ne hanno tanta a loro carico che ormai nessuno ci pone più mente. Ed eccovi spiegato perchè nelle loro velleità irredentiste su Trieste e Trento, guardano bene dall'immischiare una parola su Nizza e Savoia. Eccovi spiegato come nelle questioni che di tratto in tratto sorgono tra Italia e Francia il torto, manco a dirlo, è per loro da parte nostra: e lo provano le ultime voci di manifestazioni anti-italiane. Essi hanno imparato a pappagallo che Mazzini avversò la Dinastia e il Governo italiano, e ciò basta perchè si credano in dovere di piaggiare la Francia.

Domandate loro se un seguace di Mazzini possa in coscienza sostenere una Repubblica piaggiatrice del Papato e della autocrazia, e vi risponderanno che il nome di Repubblica basta alle loro aspirazioni!.... Per farsi persuasi di tanta aberrazione politica bisogna però pensare che questi famosi 25 mazziniani non hanno letto molto probabilmente neppure una riga degli scritti di Mazzini.

E per questo che l'articolo di *Cimbro* ha destato nella nostra colonia molto piacere, desiderando tutti che finisca la burla di questi pseudo-mazziniani, i quali vorrebbero farci vedere in Mazzini un incensatore ad oltranza della Francia, mentre egli ne ha biasimato, quando gli occorse, le intempestive aspirazioni, il carattere e la falsa civiltà.

La scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica in Roma.

(Dalla *Gazzetta Ufficiale*)

Col 1° gennaio del prossimo anno 1891 si riapriranno i corsi della Scuola di perfezionamento nella igiene pubblica in Roma.

Possono essere ammessi alla Scuola medici, ingegneri, dottori in scienze agrarie, veterinari, chimici e farmacisti.

Le domande devono essere rivolte prima del 1° dicembre al direttore della sanità pubblica (Ministero dell'interno), corredate dai documenti comprovanti il diploma conseguito e quegli altri studi speciali che fossero stati compiuti dall'aspirante all'ammissione.

I detti corsi comprendono insegnamenti dimostrativi di ingegneria sanitaria, di statistica, di demografia e di epidemiologia, oltre che esercizi pratici nelle ricerche ed analisi di fisica, chimica, microscopia e batteriologia applicate all'igiene pubblica.

La dichiarazione di avere frequentato con profitto l'intiero corso di cinque anni vale per i medici come titolo di preferenza per i posti di ufficiali sanitari nei Comuni e come titolo per essere ammessi agli esami di concorso ai posti di medico provinciale o alle attestazioni di perito medico igienista.

MIRIBEL

A tutti è noto che se mai la guerra dovesse sfortunatamente scoppiare, in un tempo non lontano, il generalissimo degli eserciti francesi sarebbe il generale Saussier, attuale comandante la piazza di Parigi.

Senza voler nulla detrarre ai meriti di questo brillante e fortunato generale, la cui bella presenza e i modi attraenti lo hanno reso simpatico agli ufficiali e ai soldati francesi, è però indubitato che il suo valore consisteva principalmente in questo, che Miribel era il suo capo di stato maggiore, e che questi non avrebbe accettato d'esserlo con nessun altro generale.

La perdita che recentemente ha fatto l'esercito francese in Miribel è stata davvero immensa; e basterebbe a comprovarlo il tenore dell'ordine generale all'esercito del generale Loizillon, ministro della guerra.

Miribel fu messo in prima volta in evidenza dal Ministero del 16 maggio (1877), che gli affidò la carica di capo dello stato maggiore generale dell'esercito presso il Ministero della guerra.

Durò poco in ufficio, perchè era creduto, e era veramente, di opinioni orleaniste e clericali.

Ma bastò quel breve tratto di tempo perchè egli rivelasse la sua singolare attitudine alla direzione di un grande esercito.

Gambetta, che sapeva conoscere e apprezzare i veri talenti, quando venne al Ministero nel 1881, richiamò immediatamente il Miribel all'antico ufficio, lusingando che i repubblicani gridassero a loro posta contro il generale orleanista e clericale.

Miribel cadde pochi mesi dopo con Gambetta. Non potè mai essere sostituito, finchè Freycinet nel 1890 gli restituì il posto, dal quale la morte soltanto potè allontanarlo.

In questi ultimi tempi anche gli antichi avversari politici di Miribel avevano dato tregua alle loro ire contro di lui. Tutti grami si accordavano nel riconoscere le sue elevate qualità militari. La Francia credeva di aver ritrovato in questo generale il suo Moltke. « *Soyons rassurés* — scriveva tre anni or sono un generale francese in una rassegna parigina — *soyons rassurés; à la barre il y aura désormais un homme en qui doit s'incarner la confiance du pays, et nous pouvons remercier Dieu de ce qu'il protège toujours la France.* »

Potranno i francesi dire il medesimo del generale De Boisdeffre, che è segnalato dalla Stampa come il successore del Miribel?

Riuscirà egli a « completare » il Saussier, il cui prestigio maggiore derivava da che il Miribel era a fianco del medesimo?

È lecito dubitarne. Miribel è uno di quegli uomini a cui si succede ma che non si rimpiazzano.

Per troppo — ci noi consultiamo il nostro *Annuario Militare* — dobbiamo dire il medesimo del nostro capo dello stato maggiore generale dell'esercito, il generale Enrico Cosenz, a cui certi giornali, come la *Perseveranza*, e sin anco, lo diciamo con rammarico, l'*Italia Militare*, vorrebbero trovare un successore « che sia all'altezza del grave compito, un capo che metta nell'adempiere il suo ufficio quella tenacità di volere, quell'assidua cura di cui il generale Miribel ha dato in Francia un invidiabile esempio ».

Poichè questo « capo » noi lo abbiamo, ed è la gemma di compiere egregiamente l'ufficio suo per parecchi anni ancora; poichè esso gode della piena fiducia di chi sarebbe chiamato a comandare l'esercito in campo, perchè cercare di mettere l'autorità, formando l' « augurio » che altri ne pigli il posto? Initiamo, almeno in questo, i giornali francesi. Niuno di essi, dal 1889 in poi, osò giammai manifestare un « augurio » di questa natura, dacchè la fiducia del capo dello Stato e del ministro della guerra mantenne il Miribel nell'alta e delicata carica di capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

* * *

Le Società di M. S. e le ispezioni demaniali.

Enti collettivi o Enti morali?

Novara, 23 settembre.

(GIUSTO) — Ieri sera il Consiglio della Società Operaia di mutuo soccorso, giuridicamente riconosciuta, era convocato per una questione abbastanza grave, una questione, cioè, che, risolta nel senso voluto dall'ispettore demaniale di Novara, stabilirebbe un principio pericoloso per tutte le Società di mutuo soccorso aventi la personalità giuridica.

Questo ispettore demaniale chiese di visitare gli atti della Società, ed il Consiglio di questa, sapendo che ciò non s'era mai fatto pel passato, prima di aderire deliberò di nominare una Commissione, che risultò composta dal presidente dell'Associazione, dal presidente del Comitato dei sindaci, dal direttore capo e di due soci avvocati, affinchè studiassero se l'ispettore del demanio aveva tale diritto. Contemporaneamente si scrisse alla Federazione delle Società operaie piemontesi per sentire il parere dell'ufficio di consulenza della Federazione stessa.

Intanto l'ispettore demaniale rispondeva quanto già prevedeva il Consiglio della Società operaia, che, cioè, la sua domanda era basata alle disposizioni dell'articolo 52 di registro e bollo (13 settembre 1874, n. 2077), il quale prescrive che «..... qualunque funzionario od amministratore pubblico dovranno permettere l'esame dei loro libri, registri, minutari, atti, scritti e carte agli agenti (delle tasse, del demanio, ecc.) ».

Dalla Federazione Piemontese giungevano ai riguardo pareri, non formulati però in modo assoluto per la momentanea assenza da Torino dei consulenti, e perchè le occorrevano nuovi schiarimenti intorno alla questione. In sostanza però essa, affermando *trovarsi davanti ad un caso che non ha precedenti*, propendeva a che non si permettesse la visita dell'ispettore demaniale, incorrendo piuttosto nella multa prescritta dall'art. 53, N. 4, la quale, nella peggiore ipotesi, sarebbe poi stata convertibile in un'oblazione. Concludeva la Federazione mettendosi a disposizione di questa Società per quanto le potesse occorrere al riguardo.

E in questo frattempo anche la Commissione nominata in seno della Società compiva i suoi studi e ieri sera interveniva all'adunanza del Consiglio per riferire sull'argomento.

Vi fu qualche ora di seria discussione, nella quale si rilevò la posizione che verrebbe fatta alle Società operaie riconosciute coll'equipararle ad enti morali, il che porta per conseguenza il pagamento delle tasse di bollo e di registro e di manomorta, mentre la legge sul riconoscimento giuridico le dichiara enti collettivi, qualche cosa cioè di differente dagli enti morali, tanto è vero che la stessa legge all'art. 11 fa implicitamente questa distinzione.

Tuttavia si deliberò di aderire alla domanda dell'ispettore demaniale circa la visita degli atti sociali, e ciò per approfittare, all'occorrenza, del breve termine durante il quale è ancora in vigore il condono delle multe per contravvenzione alle tasse di registro e bollo, salvo però a reclamare presso il Governo per essere successivamente esonerati da ulteriori visite e dagli oneri inerenti agli enti morali, e finalmente si decise di far pratiche presso la Federazione Piemontese affinchè si faccia a tal uopo promotrice di una agitazione fra le Società di mutuo soccorso riconosciute e di nominare nel seno della Società Operaia di Novara una Commissione la quale studi l'entità degli oneri di cui frurebbe e gli eventuali inconvenienti a cui andrebbe incontro l'Associazione qualora rinunciasse alla personalità giuridica.

Ed ora la Federazione delle Società operaie piemontesi farebbe opera buona se, per mezzo degli uomini competenti che compongono il suo ufficio di consulenza e delle persone autorevoli che stanno alla sua presidenza, trovasse modo di dimostrare al Governo, anche, occorrendo, con qualche interpellanza alla Camera, di quanto danno potrebbero essere simili esigenze fiscali alle Società di mutuo soccorso che, sorte nella legge, si affrettarono a chiedere il riconoscimento giuridico.

L'inaugurazione d'una lapide ai martiri canavesani del 1821.

Vico Canavese, 24 settembre.

(F. F.) — Fin da quando nelle provincie subalpine s'iniziavano i moti per la redenzione d'Italia, nell'anno 1821, i figli di questa fertile e pittoresca vallata vollero anch'essi partecipare alla gloriosa impresa. E così anche questa vallata canavesana, e nessuna seconda per valore e patriottismo, ebbe i suoi martiri.

Ad onorare la memoria di essi sorse, in questi ultimi mesi, l'idea di dedicare loro un ricordo marmoreo per eternare il loro fecondo sacrificio.

Tale idea trovò tosto numerosi e caldi fautori: si costituì un Comitato composto di moltissime notabilità canavesane, con a capo Pegreglo dott. Sandino, e, mercè private sottoscrizioni ed un lavoro attivo di detto Comitato, si potè, in un tempo relativamente breve, tradurre in fatto compiuto quanto era stato ideato e patriotticamente ideato, inaugurando oggi il marmoreo ricordo.

Oggi adunque, malgrado il tempo nebbioso e piovigginoso — e fu un vero peccato — si celebrò la inaugurazione di detta lapide. Fin dalle prime ore del mattino questo tranquillo e simpatico paese, posto a 733 metri sul livello del mare e situato in una magnifica posizione, presentava un aspetto insolitamente animato e per gli abitanti di Vico tutti festanti e pei numerosi forestieri e convalligiani accorsi.

Poco dopo le 10 incominciarono nel palazzo comunale i ricevimenti degli invitati, dei rappresentanti della Stampa, delle rappresentanze delle società operaie, ecc., e a tutti fu fatto servizio di eccellenti vini e paste. Poscia la folla cominciò a portarsi davanti al palazzo comunale sulla cui fronte a destra, sta la inauguranda lapide, coperta da una tenda bianca, la quale cadde ad un dato punto fra gli inni patriottici eseguiti da una Banda musicale.

La lapide, di forma rettangolare, è contornata da alcune corone di fiori freschi ed una di metallo, e reca in rossi caratteri la seguente iscrizione: *Ai martiri — ave. P. Giglio, C. Chialiva, G. B. Bertarione, A. Fontana, D. Barro, P. Vida — che nel 1821 — per l'idea della libertà emancipatrice — cospirarono in nome della libertà dell'Italia — e della fratellanza dei popoli — insorsero ribelli e martiri — persecuzione, miserie, esilio, carcere — stoicamente soffrirono. — I convalligiani riconoscenti — O. R. — decretarono nel 1890.*

Appena scoperto il marmoreo ricordo, al balcone del palazzo comunale si presentano l'on. Pinchia, il dott. Saudino, l'avv. Saudino, due rappresentanti della Stampa di Torino e qualche altro del Comitato. Quivi, dopo un altro inno patriottico, il dott. Saudino, nella sua qualità di presidente del Comitato per l'apposizione della lapide, prende la parola.

Con acconcie parole fa la consegna al Municipio della lapide, raccomandando e facendo voti che il marmo su cui sono scolpiti i nomi dei martiri precursori di libertà sia d'esempio a tutti i canavesani presenti e futuri d'amor patrio e di civili virtù. Le parole dall'egregio presidente furono salutate da vivi applausi.

In seguito prende la parola l'on. *Pinchia*. Egli, con un forbito ed efficace discorso, fa un rapido sunto della storia dei moti del marzo 1821; narra i martirii dei ricordati nella lapide che oggi tutti si sentono lieti ed orgogliosi di inaugurare. Tratteggia rapidamente ma efficacemente le figure dei principali eroi dell'inizio del risorgimento italiano, le loro persecuzioni, i dolori inenarrabili sofferti anche perchè, non essendo compresa la loro sublime idea di libertà, erano considerati e trattati da alcuni per rivoluzionari o dai più come visionari. L'egregio oratore poco infine termina al suo dire facendo voti che come quegli eroi, così anche i presenti ed i tardi nipoti, sempre gelosi della gloria d'Italia, sappiano imitare all'occorrenza i valorosi convalligiani in modo che mai non venga meno quell'antica tradizione del valore e della virtù cittadine dei canavesani.

Questo discorso, improntato ai più alti sensi di patriottismo, commosse tutto l'affollato uditorio, ed al termine l'oratore ebbe un vero subisso di applausi.

Si diede poscia lettura del verbale di consegna della lapide al Municipio, e questo verbale venne firmato dal sindaco di Vico, dal presidente del Comitato e da qualche altra individualità.

Compiuta tale cerimonia, ebbe luogo il pranzo popolare pel quale sulla spaziosa piazza presso il Municipio fu eretto ed addobbato un vastissimo padiglione.

Al banchetto presero parte trecentocinquantacinque persone. Alla tavola d'onore, al centro, sedeva l'onorevole Pinchia, avendo ai lati il comm. Battiglia, il prof. Piero Giacosa, il venerando dott. cav. Ghina, il cav. avv. Tolentino di Castellamonte, l'avv. Delcorno di Caluso, il dott. Barrel di Verrès, il geom. Bissel di Champdepraz, il notaio Gere di Quassolo, il vicepretore di Settimo Vittone avvocato Mario Rossi, il cavaliere De Petro, il cavaliere Domagistri, il cavaliere Trumpeo di Biella, fratello del deputato. Alle altre tavole fra i numerosi convitati si notavano le rappresentanze delle società operaie di Vico, Drusacco, Alice, Issiglio, Brosso e Donnaz; la Pia Unione e Fratellanza fra i sarti di Torino; l'Associazione operaia e il Circolo Venticinque di Ivrea, lo studente signor Costantino Bertarione, rappresentante l'Associazione Universitaria di Torino, ecc.

Il pranzo, egregiamente servito dai proprietari dell'*Albergo dell'Universo* Bollo Giuseppina e figli, trascorse lietamente, disturbato solo dalla pioggia che più insistente cominciava a cadere.

Al finir del banchetto venne la volta dei discorsi e primo a parlare fu nuovamente il dottor *Sandino* per ringraziare quanti concorsero ed allietaro colla loro presenza la festa; per ringraziare l'on. Pinchia che col suo intervento e colla bella commemorazione dei martiri canavesani accrebbe importanza alla cerimonia. Dopo aver fatto cenno delle numerose adesioni per lettere e per telegramma di chi lontano partecipava coi pensiero alla festa, terminò il suo discorso augurando che l'amor di patria e le civili virtù mai non vengano meno nella terra canavesana.

Sorse poi a parlare lo studente *Bertarione* a portare il saluto dei compagni studenti che partecipavano col pensiero e col cuore alla patriottica festa.

Per ultimo prende a parlare l'avv. *Sandino*, il quale, esaltando egli pure le virtù e il valore dei canavesani, dice di sentirsi commosso della patriottica festa e di prendere la parola vicino ad un venerando uomo qual è il dottor cav. Ghina, che conobbe da vicino e avvenimenti e persone. Deve alla prosperità di lui ed alla prosperità del paese.

Mentre si salutano con applausi le ultime parole dell'oratore, l'asquerugiola che durante tutta la giornata era caduta ad intermittenze, si fa dirotta, e quindi si deve sciogliere la geniale riunione e abbandonare il padiglione, ma ciò non tolse l'animazione nel paese fino a tarda sera e ai membri del Comitato di dar prova della loro squisita cortesia e di ospitalità a molti invitati, ed ai rappresentanti della Stampa.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 23 settembre) — (ARMO) — **Precipitato in un burrone.** — In un bosco del vicino Comune di Nesciò è occorsa il giorno 20 corrente una gravissima disgrazia.

Un vecchio contadino, tale Antonio Olcese, d'anni 86, nel recarsi in detto bosco a far legna venne colto da un accesso epilettico e stramazzò privo di sensi. Fatalità volle che l'infelice si trovasse in quel mentre presso un burrone in fondo al quale andò a sfracellarsi orribilmente.

Una vecchia, tale Rosa Garamolta, testimone della disgrazia, fece avvertiti di questa i carabinieri, ad opera dei quali il cadavere dell'infelice Alcese venne tolto dal posto in cui giaceva e recato alla camera mortuaria del paese.

— **Caduta mortale.** — Lo stesso giorno 20, a Rivarolo, il contadino settantenne Camillo Cosso cadde dall'alto di un mucchio di fieno sul quale era salito per dormire, riportando nella caduta lesioni tali da cessare di vivere all'istante.

SAN REMO. — (Nostre lett., 24 settembre) — (F.) — **Un « yacht » del marchese di Rudinì.** — L'altro ieri giunse tra noi, proveniente da Londra, il *yacht* a vapore *Louise*, di proprietà del marchese di Rudinì, ex-presidente del Consiglio e ex-ministro degli esteri. Porta a bordo il figlio dello stesso marchese reduce dall'Inghilterra. Il marchese di Rudinì visitò la città e ripartì sul suo *yacht*, ieri verso le 11 ant., alla volta di Genova.

MODENA. — (Nostre lett., 22 settembre) — (*g. f.*) — **Conferenza socialistica.** — Ieri sera a Finale Emilia il deputato socialista Gregorio Agnini inaugurò ad un pubblico affollatissimo, tenne una conferenza sul tema: *Perchè siamo socialisti?*

— **Tiburzi nascosto?** — Vari giornali portano che il famoso brigante Tiburzi sia stato nascosto in questi giorni nei canapai di Mamoliico, vicino a Castelfranco. Ed aggiungono come egli, da quanto raccontano contadini che lo videro, fosse diretto all'estero. Il famigerato brigante avrebbe anche in questa sua nuova residenza fatto mostra della sua audacia incutendo spavento indicibile nei poveri villani.

Riporto tale notizia senza affermarne punto la verisimilità.

— **La guarigione d'un magistrato.** — Sono lieto poter annunziare che il comm. Besti-Ferrari, primo presidente della Corte d'Appello di Brescia, dal cocchio in questi giorni un grave incidente, è pienamente ristabilito.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 23 settembre) — (GAGLIAUDO) — **Giunta municipale.** — Insediatasi l'altro giorno, la Giunta addivenne alla distribuzione degli affari fra i suoi membri nel modo seguente:

Assessore delegato: Hanni cav. comm. Carlo — *Affari generali, Gabinetto e Contenzioso*: Rossi, Bordesano Lorenzo, Olca avv. Domenico, Bosio comm. Luigi — *Spettacoli e feste pubbliche*: Michel cav. Carlo, Montel avv. Enrico — *Archivio*: Bordes, Pugliese Leone — *Polizia urbana e rurale, igiene pubblica*: Olca, Reggero cav. dott. Giovanni, Montel — *Stato civile e pensioni*: Rossi, Bordes, Reggero, Olca — *Leva, anagrafe, liste elettorali*: Bosio, Michel, Riccardi Pio — *Ufficio tecnico, illuminazione pubblica e giardini*: Mauro ing. Enrico, Del Prato prof. Ferdinando — *Regolamento, Economato, Catasto, Tesoreria*: Capurro cavaliere geom. Orsolo, Mauro, Montel, Pugliese — *Istruzione pubblica*: Rossi, Del Prato — *Biblioteca, Pinacoteca, Museo Archeologico ed Archivio*: Bordes e Pugliese — *Dazio*: Reggero e Riccardi.

L'aura di conciliazione che spira presentemente fra i due partiti, che fino a ieri si guardarono in cagnesco, agevolerà certamente l'azione della nuova Giunta nei molti e gravi bisogni della cosa pubblica.

— **Istituto tecnico.** — La Giunta riceverà ieri comunicazione dal Ministero dell'istruzione pubblica dell'assegno di L. 25,180 62, quale concorso del Governo nel mantenimento dell'Istituto tecnico.

— **Festa da ballo.** — Un elegante padiglione venne eretto sul vasto piazzale, in fondo a via Guasco. In esso la Banda sociale, diretta dal valente maestro signor Luigi Provera, darà, oggi e domani, una gran festa da ballo a beneficio della sua massa vestiario.

Le simpatie che questa Banda gode in Alessandria ci sono garanzia della riuscita della festa.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 24 settembre) — (GAGLIAUDO) — **Il dio degli ubriachi.** — Ieri sera, verso le ore 8 1/2, il soldato dell'89° fanteria Dulci Domenico, di stanza al quartiere della Gambarina, alquanto brillo, si pose sul davanzale della finestra per prendere un po' d'aria. Ma, perduto l'equilibrio, precipitò dall'altezza di nove o dieci metri nella sottostante via. Raccolto e portato all'Ospedale, si constatò che non aveva riportato che una ferita alla fronte non grave.

— **Circolo Mandolinisti.** — Mercoledì al Circolo Mandolinisti vi sarà un gran concerto vocale e istrumentale, al quale prenderà parte il distinto baritono signor Braghi.

ASTI. — (Nostre lettere, 24 settembre) — (ASTENSIS) — **Un banchetto all'on. Borsarelli.** — Calliano, pittoresco paese del Collegio di Villadeati, che votò compatto, nelle ultime elezioni, il nome dell'onorevole Borsarelli, soddisfatto dell'operato del suo egregio rappresentante, vuole sanzionare l'operato con una pubblica dimostrazione, auspice la Società operaia ed agricola del paese, della quale il Borsarelli è socio benemerito. La predetta Società ha offerto un banchetto d'onore all'onorevole di Villadeati, il quale rispose al cortese invito ringraziando ed accettando.

Il banchetto è fissato per il 22 prossimo ottobre. Vi parteciperanno le varie Società di mutuo soccorso operaie del Monferrato, solennizzando anche il riconoscimento legale della consorella di Calliano. L'onorevole Borsarelli pronunzierà, a quanto dicesi, un discorso politico.

— **Vendemmia.** — È incominciata da qualche giorno sui nostri colli la vendemmia, la quale è splendida, sia per l'abbondanza, sia per la perfetta maturazione delle uve, ad anche perchè quest'anno la grandine in generale è stata pietosa. Il nostro mercato delle uve comincia ogni giorno a popolarsi di mastelli ed è certo che quanti verranno da noi a fare incetta di uve rimarranno soddisfatti, essendo, ripeto, il raccolto sano ed abbondante, conseguentemente i vini riusciranno buonissimi.

ACQUI. — (Nostre lettere, 23 settembre) — (STAZZANO) — **La riapertura del teatro Dagna.** — La stagione balnearia volge al suo termine, benchè lo stabilimento sia ancora abbastanza popolato da numero soddisfacente di forestieri. Il teatro d'estate Bormida verrà perciò chiuso nella prossima settimana, e siccome venne nella scorsa primavera demolito quel fabbricone di Politeama, bisognava bene che qualcheduno pensasse ora a non lasciarci senza teatro.

È bensì vero che per iniziativa della Società Esercenti si era costituita, tempo fa, mediante l'intervento dell'on. Maggiorino Ferraris, una Società Cooperativa per la costruzione di un teatro nuovo, la quale radunò circa una ventina di migliaia di lire, sperando che il Comune aiutasse moralmente e materialmente a realizzare il disegno concepito. È bensì vero che la cosa venne portata in discussione al Consiglio comunale, dove venne nominata una Commissione perchè s'intendesse colla Società Esercenti sui mezzi opportuni per raggiungere l'intento. Ma le pratiche ancora adesso tirano innanzi e non lasciano comprendere a nessuno quando avranno voglia di arrivare alla fine.

Perciò il signor Ivaldi, nostro impresario, approfittando dell'impianto in corso dell'illuminazione elettrica, vuol chiamare in vita il teatro Dagna che da qualche anno rimane chiuso a causa dei regolamenti a beneficio della sicurezza pubblica. Infatti ha già trattato coi palchettisti del terzo ordine, ed ha già ottenuto di demolire i palchi per costituirvi una spaziosa galleria: anzi i lavori sono già quasi al termine e si spera che per la prossima settimana Acqui rivedrà elegantemente aggiustato il suo piccolo ma grazioso teatrino, dove vennero negli anni scorsi allestiti spettacoli di qualche importanza.

L'illuminazione elettrica ed alcune porte di sicurezza aperte in località adatte eviteranno i probabili incendi e le temute disgrazie.

— **Arrivi alle Terme dall'8 al 13 settembre.** — A. L. Poggi, Genova — Contessa Matteo e famiglia, Alessandria — Sanguinetti Andrea, Genova — Vigo Teresa, Torino — Monzora Virginia e figlio, Dellerba — Begliolo cav. Felice, deputato provinciale, Tortona — Fiamberti Gaetano, Tortona — Bonzo, figlio, Serona — S. Tricca, Roma — Bay Bartolomeo, Torino — Santiano Giuseppe, Milano — Gentanaro Andrea, Genova — Facco G. B. Genova — Sala, Olella, Milano — Bavagnoli Adelaide, Firenzuola d'Asti — Conte Gentianelli e signora, Firenze — Guglielmina Giovanni, Vià — Avv. Andreoli, Genova — Vierel Luigi, Genova — Borelli Luigi e Emilio, Milano — M. Jules Bellan dott., Nice — Taglioni Pietro e famiglia, Intra — Conte di Torrazzo, Torino — Dottor Cesare Aristi, Romagnano Sesia — Conte Frigoli dei Genova, Arenzano — Vernetti Maria e figlia, Bosco Marengo — Don Giuseppe Casella, Penango — Don Gima Evasio, Penango — Cesare Spelta, Genova — Dottor Caneva Marco, Genova — Conte Mortara, Alessandria — Podestà Giovanni e famiglia, Lavagna — Arghinenti Giuseppe, Torino — Secco Carlo e signora, Torino — Avv. Vincenzo Caselli, Asti — Ing. Gadda e signora, Milano — Annibale Signorile, Torino — Cav. maggiore Ilasso e signora, Torino — Gastaldi Giovanni, Milano — Sala, Fonte Abbiate — Lina Cagliani, Torino — Taglioni, Intra — Onorevole D'Ajala Valva, Roma — Giuseppina Agrosio, Trivero — Generale De-Sonnaz, Piacenza.

PINEROLO. — (Nostre lett., 23 settembre) — (X.) — **Apertura delle scuole elementari.** — Le lezioni per l'anno scolastico 1890-91 nelle scuole elementari maschili e femminili saranno riprese col giorno 15 ottobre p. v. Gli esami di ammissione e di riparazione per tutte le classi avranno principio col giorno 9 ottobre prossimo.

Quelle famiglie che intendono far istruire i loro giovani nell'esercizio del loro strumenti ad arco ed a fiato presso l'Istituto musicale stabilito in questa città per cura del Municipio debbono presentare istanza al direttore dell'Istituto medesimo.

— **Estrazione di obbligazioni.** — Sabato 7 ottobre, alle ore 5 pom., avrà luogo pubblicamente nel palazzo comunale, avanti la Giunta, la nona estrazione delle obbligazioni di lire 200 del prestito da questa città fatto nel febbraio 1854 e l'ottava estrazione delle obbligazioni della seconda emissione di detto prestito fatta nel 1865.

— **Consiglio comunale.** — Ieri si è radunato questo Consiglio comunale in seduta straordinaria ed ha approvato il nuovo statuto pel Monte Pio.

— **La comitiva d'un lupo.** — La mattina del 20, sul far del giorno, una donna di Villar Perosa avvertiva certo Prinzio Antonio di Giacomo che un lupo s'aggirava nella campagna. Il Prinzio, unitosi ad un certo Giustetto, si appostava lungo una riva in attesa che passasse il lupo. Questo non si fece molto aspettare ed il Prinzio gli fece fuoco colpendolo di un fianco; il Giustetto con un altro colpo alla testa finiva d'ucciderlo.

Il lupo sarà imbalsamato.

PIANEZZA, 23. — **Ancora le rappresentazioni filodrammatiche.** — Riceviamo:

« Alla lettera 22 corrente del corrispondente di Pianezza debbiamo osservare che dal modo con cui egli si esprime parrebbe che i soli villeggianti siansi riuniti in Società Filodrammatica, mentre, al contrario, già da molti anni vive e prospera a vantaggio dei poveri l'Accademia Filodrammatica, composta non di soli villeggianti, ma anche di pianezzesi. Tanto è che alcuno dalla attrici del corrispondente ricordate non sono punto villeggianti.

« A proposito poi della commedia *Il marito in campagna*, venne ommesso il cenno di altri personaggi quali la signora D'Alguesperes e la Giustina, il signor Cesare Poligny ed il sig. Edmondo, che furono ripetutamente applauditi e che emersero, per usare la parola del corrispondente stesso, quanto gli altri da quelle nominati, cioè l'Orsola, la De Nobas, Paolina, il Mathieu ed il Colombet.

« X. e Y. »

SPORT

Le grandi corse ciclistiche di Parigi.

La probabile vittoria degli italiani.

LEVALLOIS PERRET (Parigi) (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 4,45 pom. — Si corrono, al Velodromo di Levallois Perret, alle porte di Parigi, le grandi corse ciclistiche internazionali, alle quali concorrono velocipedisti italiani appartenenti alla *Pro Patria* di Milano.

Grande interesse desta la corsa internazionale, divisa in diverse batterie. Della prima batteria giunse primo il milanese Pasta, battendo Modinger, proclamato nella corsa antecedente « campione francese. » Della seconda batteria arrivò primo il milanese Ruscelli.

Rimangono a correre due batterie. Quindi avrà luogo la corsa finale tra i vincitori.

Crediamo interessante riprodurre dal *Temps* alcuno righe lo quali dimostrano quanta importanza annettessero a questa corsa tutti i francesi. Scriveva il *Vélitère* nel grande giornale parigino, in data di sabato scorso:

« Grande emozione nel mondo ciclistico. Si attende per domani una grande curiosità; anche coloro che non s'interessano ordinariamente di velocipedismo si ripromettono di non annoiarsi. Domani il drappello

* * *

Un'ora dopo, Viani prendeva possesso della bottega dall'insegna « *Bouillon-restaurant* ». Zafiri s'appostava dietro ai vetri della porta d'entrata e Kouleuvrin faceva la sentinella in istrada.

L'indomani mattina, verso le nove, Nédel uscì a piedi.

Zafiri incominciò la sua caccia, e lo seguì sino alla via Joubert, dove egli entrò nella bottega di Zada.

Lo zingaro si nascose in un portone, di faccia alla bottega, e vi rimase un buon quarto d'ora in osservazione. Finalmente la venditrice d'oggetti antichi uscì dalla bottega, voltò all'angolo della via vicina e ritornò qualche momento dopo con una vettura, che fece fermare davanti al suo magazzino.

Non passarono cinque minuti che un vecchio uscì dalla bottega e si slanciò dal marciapiedi nella carrozza, il cui sportello era già stato aperto.

Il cocchiere, al quale era stato detto certamente da Zada dove doveva andare, non stette in forse: appena inteso chiudere lo sportello, toccò colla frusta il cavallo, che partì subito.

Zafiri era rimasto al suo posto; ma ad un tratto, riflettendo all'agilità colla quale quel vecchio era saltato dalla soglia della bottega nella carrozza, compreso che s'era lasciato ingannare.

— Era Nédel! — disse fra sè. — E io con qui senza mezzi per seguirlo.... Che cosa dirà Kouleuvrin?

Corse verso la Chaussée d'Antin, per dove s'era avviata la vettura, ma questa era già così lontana che era impossibile raggiungerla. Nédel questa volta sfuggiva ad ogni sorveglianza, e la stranezza del fatto era che il giovane non s'era fatto irriconoscibile per sviare lo spie che potessero sorvegliarlo, ma semplicemente per non essere riconosciuto dal portinaio dell'ospedale Necker, dove ritornava.

Zafiri, tutto mortificato, ritornò al suo posto.

— L'ho perduto alla partenza, — disse fra sè, — ma lo ritroverò al ritorno. Qui deve venire!

Il ragionamento era giusto; però quella partenza di Nédel sotto l'aspetto d'un vecchio lasciava un vasto campo alle supposizioni dello zingaro e lo inquietava.

Nédel di deduzione in deduzione era riuscito a persuadersi che la figlia di Michele doveva essere stata trovata ancora viva da una persona uscente dall'ospedale, perchè un passante qualunque l'avrebbe certamente portata in quell'asilo, dove poteva appunto ricevere cure efficaci.

Ma chi dunque poteva uscire dall'ospedale dopo mezzanotte? Un impiegato..

Italiano si misureranno infatti con i nostri migliori campioni sulla pista di Levallois.

« Ecco i nomi di questi rappresentanti del ciclismo peninsulare che ha la ripetazione d'essere rapidissimo [illegible] che siasi ancora potuto basare tale nomea sovra alcuno studio comparativo: Rascelli, Pasta, A. e G. Navolari, Buni, Moreschi, Cerunda e Colombo.

« Più veloce d'ogni altro è, a quanto sembra, il Buni; ad ogni modo, è il beniamino del pubblico milanese. Si dice che abbia un modo molto originale di tenersi sulla bicicletta. Seduto molto basso, lo si direbbe sovra una poltrona. Abbiamo in Francia alcuni corridori la cui posizione in [illegible] diverso altrettanto anormale. Non è men vero che, nella sua posizione bizzarra, il Buni ha slanci di rapidità sorprendenti.

« Ecco una giornata di corse interessanti, alla buon'ora! Farà onore al Velodromo della Senna. »

ARTI E SCIENZE

Una coda artistica
alla rivista navale di Genova.

Genova, 23 settembre.

(X. Y.) — È stata aperta per sette giorni nel ridotto del teatro Carlo Felice una piccola Esposizione che era un'appendice artistica... più o meno, della gran rivista navale che vi fu qui a Genova l'8 settembre 1892.

Si trattava di un concorso bandito dalla Giunta municipale a tema obbligato: « Il porto di Genova nelle feste centenarie di Cristoforo Colombo, con le flotte di tutte le nazioni civili in esso radunate ».

Il modo con cui si bandì il concorso — dopo la rivista — i termini di esso, l'esiguo ammontare dei premi non attirarono molti artisti.

I quadri presentati furono dieci, oltre due che vanno considerati fuori concorso, perchè non furono tenuti nelle dimensioni prescritte. Mancando, in parte, a tali quadri lo studio dal vero, perchè i pittori al momento della rivista ignoravano che sarebbero poi chiamati a riprodurla sulla tela, ne provenne una grande diversità nella interpretazione e nella rappresentazione di quella scena, sia per ciò che riguarda il cielo, sia per ciò che riguarda il mare. Si ebbero acque calme ed acque agitate; cieli sereni e rosei; cieli burrascosi e grigi.

Benchè i quadri fossero contrassegnati soltanto con un motto, si aspera il nome di parecchi concorrenti, quali il Laxoro, il Costa, il Massei, il Sacheri.

Uno dei quadri che incontrarono di più il gusto e l'approvazione del pubblico era quello distinto col motto *Sempre avanti Savoia!* Ne è autore uno dei vostri artisti, valente e fortunato ad un tempo, il Follini. Egli ha dipinto la scena della rivista contemplata dall'alto del Molo Orientale mentre il *Savoia* entra nell'avamporto. L'effetto d'insieme vi è molto accurato. Molta luce, molta aria nel quadro: e alle buone qualità del cielo rispondono quelle dell'acqua, e la diligenza nella presentazione delle navi delle varie nazioni.

Il Follini, del resto, è ben noto tra noi per la bravura con la quale alterna veridiche marine ai suoi scritti paesaggi campestri e montani.

Ora rimane da definire la questione dell'aggiudicazione dei premi.

Questi dovevano essere due, ammontando l'uno a lire 3500, l'altro a lire 2500, e, così, a complessive lire 6000. Senonchè sembra che la Giuria, in cui è un architetto, uno scultore, un antiquario e due soli pittori, sia discorde. Forse si aggregherà parecchi altri nuovi membri: dicesi, fra gli altri, il D'Andrade e l'Avondano. E, fors'anco, le 6000 lire verranno divise in tre parti uguali, per poter premiare anche qualche artista di fuori che si è dimostrato non meno valente dei due genovesi, i quali sarebbero candidati al premio... Vedremo.

Teatro Gerbino. — I cartelloni annunciano per questa sera la prima rappresentazione del nuovo dramma in tre atti di A. Daudet *La menteuse*, protagonista Virginia Marini.

Avviso agli amatori di novità.

Teatro Alfieri. — La Compagnia milanese, diretta da Edoardo Ferravilla, è alle ultime recite. Stasera replicherà: *El Tecoppa in Tribunal*. Mercoledì, 27, *serata d'onore* del valente artista-direttore con programma attraentissimo.

Venerdì o sabato ultima recita della stagione.

L'Alfieri, come si sa, verrà occupato dalla Compagnia drammatica diretta dal comm. Cesare Rossi.

Teatro Balbo. — Dopo sette rappresentazioni dell'operetta *Giuseppina sedotta dalle sorelle* si avrà stasera di nuovo *Santarellina*. Quanto prima verrà riprodotta *Una notte a Venezia*, operetta che ottenne lietissimo successo al teatro Alfieri tre anni or sono.

In seguito verrà pure messa in scena con grande accuratezza l'operetta *Barba-Bleu* di Offenbach.

La seconda festa della Società corale *Arte e Diletto*. — La sede della volenterosa Società di via Montebello presentava ieri un aspetto insolito di allegria e di animazione per il secondo grande concerto vocale-istrumentale diretto dal maestro Faustino Del Marchi.

Diremo subito che i progressi dall'anno scorso furono notevoli e le esecuzioni delle varie cantate, fra cui *Rosa* del Thormignon, *Il Lavoro* del Lefebvre e la *Serenata a Sicilia* dell'Hergin riscossero molti e meritati battimani.

Il successo ebbe luogo sotto un leggiadro padiglione addobbato dal sig. Giovanni Gallot e decorato ad effetti di chiaroscuro dal socio sig. Boschetto. L'orchestrina era composta dai bravi allievi del nostro Liceo Musicale. La tombolina di beneficenza, stante il concorso dei soci e degli intervenuti, fece buoni affari.

E di questo e del buon esito del concerto, oltre all'egregio maestro Del Marchi va data lode al degno presidente sig. Gorla, che tenne un discorsetto molto appuntato e molto applaudito.

Festa al Puccini in Lucca. — Nel teatro del Giglio di Lucca, ricorrendo la serata d'onore di Giacomo Puccini colla *Manon Lescaut*, furono fatte al maestro lucchese feste straordinarie. I telegrammi accennano a quattro *bis*, a chiamate innumerevoli e ad un finale — la perorazione orchestrale del 3° atto — eseguito *quattro volte*, diciamo quattro volte, di seguito. Inoltre la rosea di pubblico fu tanta che si dovettero collocare sedie perfino sul palcoscenico!

Noi ci rallegriamo di queste onoranze al Puccini che in Torino ebbe alla sua fortunata *Manon* il battesimo dell'arte; ma, per essere logici e coerenti, non possiamo a meno di deplorare le esagerazioni dell'entusiasmo a cui da un po' di tempo si abbandonano i pubblici italiani. Badisi bene: non è l'entusiasmo in sè che deploriamo, è il modo con cui esso è estrinsecato. Non bastavano quattro *bis* in un'opera che dura tre ore; non bastavano le chiamate, le passeggiate chilometriche dalle quinte alla scena e viceversa, le corone, le serenate; non bastavano le sedie disposte sul palco

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (96)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Lui la guardava col viso sconvolto.

— Mariquita! — balbettò. — Non sapevo.... e ti ho avvelenata!

— Sì!

— Sì.... se avessi saputo, non lo avrei fatto.... Era inutile.... ci saremmo intesi.... la fortuna è tua, poichè sei la moglie di Paolo di Kandos.... tu l'avresti divisa con tuo padre....

— Ah! m'avete avvelenata! — replicò Mariquita; — ebbene, non vi rammaricate troppo di ciò che avete fatto.... ero decisa a morire e mi sarei finita con questo pugnale quando voi foste uscito di qui....

Trasse dal suo giacchetto un pugnaletto dalla lama sottile e acuta.

— Volevi uccidervi!

— Sì, perchè non posso vivere senza Cuchillo e perchè volevo liberare mia figlia da una madre come me!

— Quale sciocchezza! — fece Luigi Clermont. — Il nostro contravveleno! — aggiunse. — Ci salveremo tuttavia messi d'accordo....

— Sì, avremmo divisa la fortuna di Paolo di Kandos, non è vero? Ebbene, divideremo la stessa morte.

— Eh! Cosa dici?

— Dico, Juan-Espada, che vi ho avvelenato per liberare Cuchillo, nello stesso tempo, di tutto ciò che poteva avere a temere o per assicurare il matrimonio d'Annetta con Gastone Lapierre, vostro figlio legittimo.

— Maledizione!.... Avvelenato!.... Io!.... da te!.... Miserabile!

— Padre mio, sono vostra figlia, e tutto il bene ciò che finisce bene!

Ella vacillò e si strinse il petto colle mani.

— Ah! mio Dio! — esclamò, — perdonatemi!.... soffoco.... il mio cuore non batte più.... Cuchillo.... addio!

Girò lentamente su se stessa, chiuse gli occhi e cadde.

Meno forte di Luigi Clermont, ella subiva, per la prima, gli effetti del veleno terribile che Luigi Clermont le aveva versato.

Egli, immobile, di già intontito dal terrore, la guardava senza un grido, senza un gesto.

A che scopo chiamare? A che scopo lottare? Conosceva il suo veleno e quello della figlia.... veleno che non ha antidoto in Europa e che uccide sicuramente la sua vittima.

D'altronde la paralisia incominciava e la volontà si spegneva colla vita.

Durante cinque minuti ancora egli rimase là, livido, cogli occhi fissi, vitrei; poi cadde a sua volta, tentando, in un ultimo spasimo, di proferire un'ultima bestemmia, che spirò sulle sue labbra rigide.

Un'ora dopo, quando il cameriere dell'albergo, inquieto del silenzio che regnava nell'appartamento, entrò per vedere che cosa poteva essere accaduto, non trovò che due cadaveri.

EPILOGO.

Due giorni dopo, Cuchillo usciva vincitore dalla crisi acuta della sua malattia e s'avviava alla convalescenza.

Essa fu lunga e dolorosa.

Giovanna apprese dai giornali la morte di Mariquita e di Luigi Clermont. Ella si guardò bene di parlarne a Cuchillo; ma, più rassicurata, ritornò dalla signora Lapierre, un giorno in cui Cuchillo, calmo, non aveva tanto bisogno di lei.

Là ella trovò Annetta in gran lutto, piangente sinceramente colei che ella aveva così poco conosciuta e di cui aveva indovinato l'ammirevole abnegazione.

— Giovanna, — le disse Annetta, — io ti amerò sempre.

— Grazie — rispose Giovanna profondamente commossa. — Ma non dobbiamo più rivederci! La nostra vita, oramai, è separata. Un abisso s'è scavato fra noi, non fra i nostri cuori, ma fra le nostre vite.

— Che cosa farai per l'avvenire?

— Quando l'uomo che amo, quando mio marito ne avrà la forza, partiremo per l'Australia.

— Con che?.... Non hai denaro.... — disse timidamente Annetta.

— Ho già provveduto. Partiremo fra qualche settimana con una famiglia inglese che ha bisogno di un'istitutrice.... e di un direttore per allevamento di bestiame.

Annetta sentì che era inutile insistere. D'altronde, che cosa poteva dire alla povera donna? Offrirle la metà della sua fortuna? Giovanna l'avrebbe rifiutata e ne sarebbe stata umiliata. Moglie di Cuchillo, ella non poteva più accettare nulla da Annetta!

Le due donne s'abbracciarono singhiozzando. La signora Lapierre piangeva anch'essa. Gastone faceva il più grande sforzo per dissimulare la sua commozione, il suo dolore.

Quando Giovanna uscì, egli le offrì il suo braccio per accompagnarla e Annetta lo ringraziò con uno sguardo.

Trovatisi soli in istrada, egli le disse:

— Signora, che cosa posso fare per lei?

— Questo, signor Gastone: sposare la signorina di Kandos.

— Lo posso? Occorrerebbero certe formalità che....

— Che ripugnano ad Annetta — interruppe Giovanna. — Lo comprendo. Ma ella acconsentirà più tardi.... perchè la ama.

Trasse di tasca un plico e lo porse a Gastone.

— Ecco tutte le carte. Ecco il consenso di suo padre, il duca di Kandos.... Sarà l'ultima volta — aggiunse vivamente — che Giovanni Prunean, mio marito, si sarà servito di quel nome. Tenga queste carte, signor Gastone.... un giorno Annetta sarà contenta che ella le abbia senza essere obbligata di chiederle.....

— Signora, ella è una santa! Ma qual vita la aspetta!

— La più bella di tutte, amico mio.... un uomo da salvare.... un uomo da consolare! La mia parte è la più bella.... Addio....

Ella lo lasciò e s'avviò in fretta alla sua dimora.... Gastone la seguì finchè potè vederla con uno sguardo di profonda e rispettosa ammirazione.

Un anno dopo, Annetta di Kandos sposò Gastone Clermont e lasciò Parigi per sempre per andare ad abitare al castello di Kandos. La signora Lapierre, felice per la prima volta dopo venti anni di calvario seguì i suoi figli.

Press'a poco verso la stessa epoca, una lettera giunse a Cuchillo, in Australia, dove egli, guidato e sostenuto da Giovanna, guadagnava coraggiosamente la sua vita.

Era la lettera di Mariquita.

Meno, dopo lunghe ricerche, aveva finalmente ritrovata la sua traccia e appreso il luogo di sua residenza. Fedele alla promessa fatta, gli aveva mandata la lettera della sua padrona.

Fu davanti a Giovanna che Cuchillo la lesse, soffocando un singhiozzo.

— Piangila — gli disse Giovanna dolcemente, colle lagrime agli occhi. — Piangila e serba di lei il ricordo che ti domanda..... Non ne sarò gelosa.... ella ti amava..... e io ti amo abbastanza per amare chi ti ha amato.

FINE.

Fra poco pubblicheremo

Amore e Sacrifizio

in Appendice.

CRONACA

Asilo infantile Borgo Crocetta. — Riceviamo:

« La Direzione dell'Asilo rivolge i più vivi ringraziamenti al signor Monaco Giuseppe, presidente del Comitato delle feste patronali, al signor Giovanni Dillotti, tesoriere, ed a tutti quelli che con esso cooperarono alla splendida riuscita finanziaria che procurò all'Asilo in momento di gravi strettezze un aiuto provvidenziale colla versata somma di L. 640 50.

« *La Direzione dell'Asilo:*

« E. Cerino-Cattaneri — G. Ravetti

E. Barucchi — G. Bertolino. »

Una cucina che brucia la sua padella. — Ieri verso mezzogiorno, mentre certa Denicola Giuseppina, d'anni 28, stava preparando il pranzo al marito, in un locale al piano terreno di via Bertola, N. 6, cadde sul fornelletto a gas una bottiglia di benzina che si accese istantaneamente. Pasosi il tubo del gas che alimenta il fornelletto, si produsse una improvvisa e grossa fiamma. La povera Denicola tentò di spegnerla, ma invece il fuoco le si attaccò alle vesti ed in un attimo se ne trovò avvilappata.

Spaventata, fuggì nel cortile gridando. Accorsa gente, fra cui il marito e due guardie civiche. Spente le fiamme addosso alla giovine donna, una delle guardie ed il marito la portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata in cattivo stato.

L'altra guardia con un pompiere che abita nella casa e dei vicini si adoperò allo spegnimento del fuoco, che avrebbe potuto estendersi e farsi grave. Accorsero pure i pompieri ed altre guardie del Municipio; ma quando giunsero l'opera loro non era più necessaria.

— Apprendiamo in quest'ultima ora in cui scriviamo che la disgraziata Denicola Giuseppina è morta stamattina all'ospedale in seguito alle gravi ustioni riportate e alla spavento avuto.

Una sfrenata da strapazzo. — Una guardia civica condusse in Questura certa Conti Maria, d'anni 23, *donna allegra*, perchè ieri mattina, nella via Santa Teresa all'angolo via Venti Settembre, commettava disordini e molestava i passanti.

Velocipedisti maldestri. — Sul corso Vittorio Emanuele, un velocipedista investì e gettò a terra certo Felisio Giovanni, d'anni 47, che conduceva un correttone. Il Felisio, non essendosi fatto male, si rimise in piedi e proseguì pei fatti suoi. Il velocipedista senza punto darsi pensiero della sua imprudenza, fuggì sul suo velocio e scomparve.

— Anche certo Maggia Giuseppe, d'anni 28, urtò certa Abratis in piazza Solferino e la fece cadere a terra. Nè anche l'Abratis si fece male, ma il Maggia stimò si fermò e dimostrò alla donna tutto il suo rincrescimento.

I fumi del vino. — Ostorero Francesco, d'anni 51, decoratore, e Sibona Domenica, d'anni 30, sigaraia, furono raccolti ubbriachi al suolo in ore e località diverse e condotti nella camera di sicurezza della Sezione Dora. All'ora di rimetterli in libertà l'Ostorero fu reclamato e consegnato alla Questura perchè sospetto autore di un tentato furto a danno di certo Verona Giacomo, abitante in via Torquato Tasso, 9.

— Alle 11 pom. di ieri, due guardie municipali accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni certo Cortassa Bernardo, d'anni 31, muratore, per una ferita al capo che si era prodotta cadendo al suolo in piazza Vittorio Emanuele in stato di ubbriachezza.

Risse e ferite domenicali. — Depretis Bartolomeo, d'anni 61, e Duchino Giovanni, d'anni 43, vennero a diverbio fra loro per ragioni di interesse in via del Deposito, N. 3. Il Duchino, avendo ferito il suo avversario con un colpo di bastone alla testa, fu arrestato da una guardia di Questura, ed il ferito da una guardia civica venne accompagnato al Municipio e fatto medicare dal dottore di guardia. La ferita è guaribile in 8 giorni.

— Alle 8 pom. due guardie rurali di Bertoulla accompagnarono dal dottor Magnetti certo Fulchero Carlo, d'anni 29, per fargli medicare una ferita alla testa, che disse prodotta con un bastone da uno « sconosciuto » mentre disputava degli affari suoi con un suo conoscente, certo Vaccarino Giuseppe, d'anni 60, sulla strada di Bertoulla. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Verso l'una e mezzo dopo mezzanotte due carabinieri accompagnarono dal dottore di guardia al Municipio certo Rocco Giuseppe, d'anni 32, pellicciaio, abitante in via Cannero, N. 7, per fargli medicare due ferite di coltello alla guancia destra, che disse riportate in rissa da uno « sconosciuto ». Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Infine ieri, verso le ore 9, certi Fusani Stanislao, d'anni 56, possidente, e M. L., d'anni 60, negoziante, vennero tra loro a diverbio, dicesi per gelosia di donne, sull'angolo dei corsi Vittorio Emanuele II e Siccardi. Dalle parole i due rivali, passarono tosto alle vie di fatto, ed il M. L. diede una forte bastonata all'avversario, si da produrgli una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. Accorse gente per separare i contendenti e accorsero pure le guardie che arrestarono il feritore. Il ferito andò poco dopo all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare, e guarirà in una quindicina di giorni: così almeno ritengono i sanitari dell'Ospedale.

Un'aggressione? — Pressochè alla stessa ora una guardia di pubblica sicurezza accompagnò pure dallo stesso medico certo Fumagalli Carlo, d'anni 22, calzolaio, abitante in corso Siccardi, N. 15, il quale aveva una ferita lacero-contusa al capo, e raccontò di essere stato poco prima fermato da uno sconosciuto in via Assarotti, di avere ricevuta una bastonata sulla testa che gli produsse la ferita, di essere caduto a terra stordito e di essere stato da quello sconosciuto derubato del portamonete contenente L. 8. La ferita fu giudicata guaribile in otto giorni.

Un borseggio. — Certo Ferro Domenico, d'anni 14, ha denunziato di essere stato derubato dell'orologio d'argento che gli costava 37 lire, mentre si divertiva alla festa di beneficenza alla Barriera di Milano.

Tra un borghese ed un soldato. — Sul corso Vittorio Emanuele un tal Gandini Marcello, d'anni 21, urtò ieri inavvertentemente un soldato di fanteria. Questi si risentì oltremodo e s'ingaggiò un tafferuglio che fece accorrere due guardie civiche, le quali ristabilirono l'ordine traendo in arresto il Gandini, che fu poi rilasciato in libertà.

Provvista indecente di generi alimentari. — Ignoti ladri, ad impredisata ora dell'altra notte, pensarono di fare un po' di provvista di generi alimentari, naturalmente senza dover sborsare il relativo importo. A tale scopo, e forse conoscendo la robustezza della porta del negozio, sito sullo stradale di Stupinigi ed esercito da Canuto Giuseppe, si munirono di un grosso trapano e con questo, per introdursi nel negozio, ne perforarono una altra la porta, e per tal modo poterono ivi introdursi. Quivi fecero una provvista di salami ed altri generi di commestibili per l'importo di una sessantina di lire, e poscia se ne andarono poi fatti loro come persone che avessero fatto onestamente la provvista.

Memorandum. — Comunicasi:

Circolo Impiegati Ferroviari. — Per la sera di mercoledì 27, alle ore 8 1/2, è convocata l'assemblea generale straordinaria per discutere l'ordine del giorno già comunicato ai soci.

Società « L'Esercito ». — Vi sarà seduta del Consiglio (2ª convocazione), alle 8 pom., di stasera lunedì, col medesimo ordine del giorno indicato precedentemente.

STATO CIVILE. — Torino, 24 settembre 1892.

NASCITE: 32, cioè maschi 17, femmine 15.

MATRIMONI: Antino Giacomo con Petronio-Saracano Maria — Castini Secondo con Coda Catterina — Garigliotti Gaudenzio con Vaschetti Orsola — Gastaldi Carlo con Bertolino Teresa — Cianarda Giovanni con Ronco Caterina — Jona Salvador con Segre Amalia — Marchisio Giuseppe con Cibrario-Sent Luigia — Rickler Carlo con Mattioli Luigia — Sulsa Angelo con Camandona Francesca — Nicotto Carlo con Pagliuzzi Giovanna.

MORTI: Gagni Maria ved. Rappellino, d'anni 67, di La Loggia, pettinatrice, piazza Lagrange, 2. Ferrante Pietro, id. 54, di Viale, lavandaio, via delle Ghiacciaie, 252.

Chiaudano Massimo, id. 66, di Andezeno, muratore, via Aosta, 44.

Filippa Cesare, id. 65, di Racconigi, mercante, Madonna di Campagna, 63.

Manni Caterina, id. 24, di Massino, contadina.

Crosetti M. n. Rocchi, id. 77, di Montaldo, casalinga.

Chiaro Giuseppe Luigi, id. 50, di Barone, canestraio.

Longo Maria n. Haberly, id. 25, di Torino, cucitrice.

Garelli Emilia, id. 29, di Torino, stiratrice.

Drovia E. v. Grosso, id. 41, di Serravalle Langhe, sarta.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI. — Lunedì, 26 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *La menteuse*, dramma. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla) — *El telefono*, scherzo. — *El Tecoppa in tribunal*, commedia. — *El master Pastissa*, vaudeville.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Gargano) — *Santarellina*, operetta.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *I vespri Siciliani*, spettacolo storico. — *Sancio Pancia*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Gaspard-Nova, duettisti eccentrici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

ULTIME NOTIZIE

Una chiassata in piazza Colonna.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno). 25, ore 9,5 ant.

Ieri sera in piazza Colonna doveva suonare il consueto concerto degli allievi carabinieri, ma per equivoco il concerto non venne. Un gruppo di giovinastri, dopo avere atteso qualche tempo, cominciarono a fischiare. Poi, saliti sul palco destinato alla Banda, intonarono in coro inni patriottici fra applausi e fischi. Temendosi un incidente, intervennero guardie e carabinieri; ma la cosa finì in una semplice chiassata.

Un attentato contro Martinez Campos.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Oggi ebbe luogo una rivista militare per la festa della principessa delle Asturie. Durante la rivista si attentò contro il generale Martinez Campos. Si gettarono due bombe fra le gambe del suo cavallo, che rimase morto. Il generale rimase ferito alla coscia destra ed alla spalla; il suo aiutante di campo e due agenti di polizia sono feriti leggermente; un gendarme è ferito gravemente.

L'autore dell'attentato, un operaio, venne arrestato. La folla ha acclamato il generale.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La bomba gettata ieri contro il generale Martinez Campos era carica di dinamite. Al momento dell'esplosione vari cavalli presero la mano ai cavalieri. Numerosi assistenti furono contusi. Un gendarme che passava e un individuo che passeggiava sono morti. Il generale Molins è ferito.

Martinez Campos, dopo la medicatura delle ferite, assistette all'inaugurazione del Congresso artistico letterario. L'autore dell'attentato si deferirà alla Corte Marziale.

Il generale Martinez Campos, che ebbe tanta parte nell'istoria spagnuola contemporanea, nacque nel 1834, figlio d'un generale di brigata. Dopo aver percorsi rapidamente i diversi gradi della milizia ed aver preso parte a diverse campagne, nel 1870 fu nominato generale ed in tale qualità combattè l'insurrezione carlista. Non potendo celare la sua antipatia per la repubblica, fu incarcerato, ma, avendo chiesto che gli si permettesse di combattere i carlisti come semplice soldato, fu messo a capo d'una divisione con la quale fece capitolare Bilbao e compì imprese notissime.

Nel 1874 Martinez Campos fu posto a capo del III Corpo d'armata e compì l'eroica sortita di Zorrupay.

Ritornato a Parigi, fece, con il generale Jovellar, il pronunciamento che pose sul trono Alfonso XII. Un quel giorno egli, nominato capitano-generale (maresciallo) prese parte a diversi fatti d'arme, fu ministro della guerra e presidente del Consiglio (1879).

Un tafferuglio in un'adunanza a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Nel pomeriggio si tenne una riunione nel sobborgo del *Temple* per organizzare una festa in onore della Russia nel sobborgo stesso. La riunione fu disturbata da un tumulto, avendo alcuni dimostranti gridato: *Viva la Triplice alleanza!* Nel tumulto una dozzina di persone rimasero ferite, fra cui tre pericolosamente, che si trasportarono all'Ospedale di San Luigi. Operaronsi una diecina di arresti.

Guglielmo II e Bismarck.

L'opinione pubblica in Austria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* crede che la riconciliazione completa di Bismarck con l'imperatore Guglielmo sia imminente.

— Il *Times* ha da Vienna: « La visita della squadra russa a Tolone è considerata con indifferenza. »

I minatori del Borinage in isciopero.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — I delegati dei minatori del Borinage decisero lo sciopero generale a datare da oggi.

La cannoniera russa *Terets*.

Contro l'agente delle tasse.

Due gravi infortuni a bordo.

Genova, 22 settembre.

(Arrivo) — Il comandante della cannoniera russa *Terets*, attualmente nel nostro porto, ha ricevuto ordine dal suo Governo di trattenersi a Genova fino all'arrivo nel Mediterraneo della squadra russa che si recherà a Tolone, alla quale la *Terets* dovrà unirsi. In seguito a tale ordine il comandante della *Terets* chiese ed ottenne dalla locale Capitaneria di porto procrastinare la sua partenza, e partì poscia per il lago di Como, ove passerà un breve congedo ottenuto dal suo Governo.

***

L'adunanza indetta dalla locale Confederazione degli esercenti allo scopo di protestare contro la fiscalità di cui l'agente delle tasse diede prova negli accertamenti per la tassa di ricchezza mobile, è stata fissata per mercoledì, 27 corr., all'1 pom., alla sala Sivori.

All'adunanza sono invitati i senatori e deputati liguri, le rappresentanze del Municipio, della Provincia, della Camera di commercio, ecc., ecc. Si prevede che la riunione riuscirà importante.

***

Questa mattina uno scaricatore del porto, tale Margini, d'anni 25, da Torriglia, nel lavorare a bordo del piroscafo inglese *Indiana* con carico di carbone rimase avviluppato per un braccio al cavo dell'argano di coperta e venne così trascinato contro la macchina che fa agire l'argano stesso. L'infelice ebbe il capo orribilmente sfracellato.

La morte fu istantanea.

***

Un altro disgraziato accidente occorse verso sera a bordo d'un altro piroscafo inglese ancorato alla calata di San Lazzaro.

Un giornaliere, tale Giuseppe Banchero, nel compiere non so quali lavori a bordo di detto piroscafo cadde nella stiva.

Rimase morto sul colpo.

I funerali del cav. ing. Giuseppe Orlando.

La salute pubblica a Livorno.

Livorno, 24 settembre.

(*g. r.*) — Nel momento in cui scrivo, la salma del cav. ing. Giuseppe Orlando viene in questa ad una folla straordinaria trasportata al civico cimitero nella cappella di famiglia, dove sarà tumulata.

Il corteggio, al quale hanno preso parte ogni ceto di cittadini, è imponentissimo. Oltre trenta Associazioni con bandiere vi hanno preso parte.

Sul carro, ricoperto di corone, oltre l'uniforme di maggiore garibaldino, era deposta la gloriosa bandiera che sventolò sul campo di Calatafimi e che oggi è custodita come sacro deposito dalla famiglia Sgarallino.

Reggono i cordoni a destra: il sindaco comm. Nicola Costella, il signor Forzano, segretario generale del Cantiere, e il cav. Francesco Dalmazzoni, presidente del Comizio Veterani 1848-49; a sinistra: il comandante Frigerio, il signor Bolgheresi, superstite dei Mille, e il signor Achille Valenti, presidente della Società di mutuo soccorso fra i garibaldini.

Livorno tutta, associandosi di cuore al lutto della famiglia Orlando, ha dimostrato anche una volta la sua affezione per quella benemerita famiglia.

***

Per troppo la tranquillità che era entrata nell'animo di tutti ieri l'altro per la decrescenza del morbo non ha durato molto, poichè da ieri sera la malattia è andata recrudescendo in modo piuttosto allarmante, non tanto per il numero dei casi quanto per la gravità di essi, per la forma improvvisa colla quale si presenta, e coll'essere per la maggior parte letali poco dopo che il morbo si è impossessato di un qualche infelice.

È vero che da due giorni lo scirocco rende l'aria afosa, soffocante e fa invocare di cuore un benefico vento di tramontana che faccia abbassare molto la temperatura. Intanto eccovi le ultime notizie: dalle sette di ieri sera all'ora in cui scrivo (ore 10 pomeridiane) sono stati denunziati nove casi. Si ebbero quattro decessi, dei quali uno dei casi precedenti.

SPORT

La corsa di velocipedi a Parigi.

Ecco gli ultimi risultati delle corse ciclistiche di Parigi *(Vedi in seconda pagina)*.

Della terza batteria, giunge primo Cassignard, cui tiene dietro Buni. Della quarta batteria, Haras, seguito da Navolari Giuseppe.

Alla corsa decisiva, di 2000 metri, prendono parte i quattro francesi e i quattro italiani, che giunsero primi e secondi nelle quattro batterie.

Giungono al traguardo assieme Rascelli e Cassignard: il risultato pare incerto alla Giuria, che discute lungamente; ma la folla gridando: Cassignard! Cassignard! obbligò la Giuria, per evitare disordini, a proclamare primo Cassignard, secondo Rascelli e terzo Louvet.

Secondo telegrammi pervenuti alla *Pro-Patria*, Cassignard sarebbe stato squalificato per aver tagliata la via al Rascelli. Questi sarebbe quindi vincitore.

Gran Premio Italia, internazionale metri 10,000; L. 1000, 600, 200. — Corrono in ventidue, fra cui i campioni italiani, meno Moreschi. Sul finire della corsa cadono Rascelli e Haras, senza però farsi male. Giunge primo Cassignard, secondo Buni, terzo Louvet.

Grandi acclamazioni allorchè vinsero i francesi, nessun fischio quando vinsero gl'italiani.

Osservatorio di Torino. — 24 settembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +16.0 Massima +20.0
Acqua caduta millim. 0.0.

BORSA UFFICIALE

26 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **92 85.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	1/2 — — 112 10 —	— — —
Svizzera — 4	111 85 — 111 95 —	— — —
Londra — 3 1/2	28 24 — 28 26 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 5	— — breve 138 90 —	139 — —
	lungo — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 settembre. — La riunione di stamane non presentava gran che di notevole, tranne la massima incertezza e inoperosità inerenti a tutti i lunedì, quando i riposi della domenica non sono turbati da alcun evento straordinario.

Probabilmente continuerà oggi la guerra contro l'Italiano per parte della Stampa francese; ma siamo verso la fine del mese e potrebbe darsi che la fandonie dei giornali non riuscissero ad influenzare sufficientemente i mercati da farne scomparire i bisogni dello scoperto.

Stazionario il cambio a 112 05.

Rendita per contanti 92 85.

Rendita fine corr. 93 00, 92 85.

Prezzi dei valori per fine corrente

Ferr. Mer.	641 —	— —	Lano	393 —	— —
Ferr. Med.	512 —	— —	B. Cavour	577 —	— —
Soc. Sarde	344 —	— —	Cr. F. S. P.	510 50	— —
C. Mob.	401 50	402 50	Sarda C.	312 —	— —
	402 —	401 —	Ferrov.	294 50	— —
Torino	334 —	— —	P. Sic. 4 0/0	410 —	— —
Cartiera It.	356 —	— —			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 460.

Mercato delle Uve dell'anno 1892 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 25 settembre.

Acqui — Moscati bianchi mg. 150, da L. 1 85 a 1 10.
Id. Uve nere mg. 12,000, da L. 1 50 a 1.

Alessandria — Uvaggi mg. 6000, da L. 1 87 a 1.

Asti — Barbera da L. 1 60 a 2.
Id. Uve comuni da L. 1 a 1 45.
In tutto mg. 30,000.

Canelli — Moscati mg. 8202, da L. 1 50 a 2 45;
Id. Uvaggi mg. 1110, da L. 1 25 a 2 15.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 20,000, da L. 1 60 a 1 40.

Dogliani — Dolcetti mg. 15,000, da L. 1 20 a 1 80.

Nizza Mon. — Moscati mg. 1200, da L. 1 40 a 2 10.
Id. Uvaggi mg. 18,500, da L. 1 10 a 2 10.

S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 700, da L. 1 50 a 1 75.
Id. Uve comuni mg. 3200, da L. 1 00 a 1 35.

Torino — Uvaggi mg. 440, da L. 2 25 a 2 60.
Id. Uve meridionali mg. 50, da L. 3 20 a 3 30.

La vendemmia darà quest'anno dei risultati splendidi quando si seguano nella confezione dei vini le norme indicate dalla enologia. Un libro che contiene tutte le pratiche più importanti per fabbricare e conservare ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino*. Istruzioni popolari (editori L. Roux e C., Torino). Il popolare libro del Lissone sta raggiunta già la sesta edizione. È illustrato da molte incisioni. Costa soltanto **una lira.**

Una novità è il volume del noto G. Landati sulla *Fabbricazione razionale del vino pugliese*. Esso interessa non solo i viticultori meridionali ma anche quelli dell'alta e della media Italia, poichè essendo attivissima l'esportazione delle uve pugliesi in ogni angolo della penisola, il vino nuovo pugliese non si trova soltanto nelle cantine delle tre Puglie, ma altresì in quelle di altre regioni italiane.

Il volume di 300 pagine illustrate da molte incisioni è pubblicato presso L. Roux e C. (Torino-Roma) e costa solo **L. 2 50.**

Bollettino sanitario. — Durante l'intiera ottava non ci consta siasi conchiuso un solo affare nè in greggie nè in organzino.

L'appetito dei compratori dalle mercische sembra già soddisfatto; dopo aver fissate alcune partite a 10 30 e 10 25, si ritireranno, e così per un po' di tempo non se ne parlerà più.

Sempre negletti i doppi in grana come pure i bozzoli.

Quotiamo i seguenti prezzi che trovano venditori:

Greggia grand'extra 9/11 10/13 12/15

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in nuova scatola o forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50.

Domandarli in tutte le farmacie, droghierie, ecc. del mondo o al deposito generale per il Piemonte **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5, **Torino.** 3100 R

Da rimettere al presente:

Antica **Panetteria,** via Venti Settembre, n. 61.

Dirigersi **lvi.** C 3509

Corso di abilitazione

agli esami di **assistente farmaceutico.** — Rivolgersi al signor professore DOMENICO ARALDO, chimico farmacista, **Savigliano.** C 3426

Si darebbero

L. 75,000 dietro prima ipoteca in stabili del valore doppio; Interessi **6** 0/0. — Scrivere Casella **37, Haasenstein e Vogler, TORINO.** C 3562

Casa esportatrice

in vino «Marsala» cerca agente attivo, ottime referenze, pel collocamento ogo articolo. — Scrivere **ad U 4275 N, Haasenstein e Vogler, Napoli.** 3010

Ufficio di Ragioneria.

Impianto, tenuta, contabilità commerciali e private, inventari bilanci, liquidazioni, e c. Lezioni di contabilità, preparazione agli esami. — Rag. SEVESO, via Mercanti, n. 12, Torino. 880

Si comprerebbe

una **grossa ruota in ferro, d'occasione,** per forza idraulica; dimensione altezza 4 metri, larghezza delle pale 1,50.

Rivolgere offerte al sig. Chiamretto, **Sant'Antonino di Susa.** C 3008

VOLETE DIGERIR BENE??

Deposito per Torino sig. *G. Bertolini,* via Valperga Caluso, 28. — Vendita presso i sigg. *Fratelli Peirani,* piazza S. Carlo, 8. H 1485 M

GIOIELLI

ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte di Pietà, di detti articoli si comprano, a prezzi convenientissimi, presso **V. F. Micheletti,** via Finanze, n. 9, piano terreno, **Torino.** C 2946

Tutti i francobolli usati compera continuamente. Prospetto gratis. — **G. Zuchmayr, Norimberga.** 3550 X

Per Camposanto. Liquidazione di **lapidi in marmo** da L. 1 in più; **croci e monumenti** a prezzi mitissimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*Arena Torinese.* Torino. 3112

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. addiz. del trattato)

COLPE GIOVANILI
ovvero
Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore F. E. Sperm, via Venezia, n. 28, **Milano,** contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 80. 2957

Pillole disoppilative
di salute

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino,* via Roma, 17. 2892

RÉGINA Cipria soprafina
RÉGINA Bouquet, Extrait.
RÉGINA Oil, Olio soprafino.
RÉGINA Elixire Dentifricio.
RÉGINA Rapeau.

CELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

M 2292

IL VINO.

Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è mirabilmente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino,* edizioni L. Roux e C. Torino-Roma. Libro che è più raggiunto la sesta edizione.

I viticultori faranno opera saggia a provvedersene ora che è imminente il raccolto perchè in esso si contengono anche preziose norme intorno alla preparazione delle cantine, al modo di condurre la vendemmia per ottenere il massimo profitto.

L'elegante volume, illustrato con numerose incisioni, **costa solo Lire UNA.**

VOLETE LA SALUTE??

Deposituria in Torino: **Giuseppe Bertolini,** via Valperga Caluso, 25 H 41

CEROTTO INFALLIBILE
per **CALLI**
Unico e IL BOTOT.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Antica Gemella-Sabatelli. Attendo sempre i suoi ordini. Per ciò lasciarmi solo col mio amore. Timore genitori non giustificati. Rimaniamo affiatatissimi indissolubilmente. — Se fallo commisi chiedo perdono; ma privarmi di tutto è crudeltà. Mia Speranza sole, non togliermi tua luce. Mille tenerezze. ♥ C 3511

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali.
Esercizio della Rete Adriatica.

Società An. - Firenze - Capitale L. 200 milioni interamente versati

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **cedola** di L. **7 50** maturanta il 1° ottobre p. v. si pagherà, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione, nelle seguenti località:

Firenze	presso la Cassa Centrale	in L.	6,50
Ancona	» la Cassa dell'Esercizio	»	6,50
Bologna	» »	»	6,50
Napoli	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	6,50
	la Società Gen. di Credito Mob. Italiano	»	6,50
Palermo	i signori L. e V. Florio	»	6,50
Livorno	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	6,50
Genova	la Banca Generale	»	6,50
Torino	la Società Gen. di Credito Mob. Italiano	»	6,50
Roma	» » »	»	6,50
Milano	» » »	»	6,50
Venezia	i signori Alessandro Levi e C.	»	6,50
Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	Fr.	6,50
	la Banca di Sconto di Parigi	»	6,50
	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	6,50
Ginevra	i signori Bonna e C.	»	6,50
Basilea	i signori De Speyr e C.	»	6,50
Zurigo	la Società di Credito Svizzero	»	6,50
Bruxelles	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	6,50
Berlino	la Deutsche Bank	»	6,50
	il sig. Meyer Cohn	»	6,50
Francoforte s/M	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	»	6,50
	il signor B. H. Goldschmidt	»	6,50
Amsterdam	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F. o. B.	—
Londra	i sigg. Baring Brothers e C. Limited Lst. 65. 0 1/2 pour cent		

Alla stessa data sarà pure eseguito il rimborso al loro valore nominale delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio 1893.

Onde riscuotere la Cedola (coupon) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime prendano contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 18 settembre 1893.

M 7 R **La Direzione Generale.**

Istituto Professionale Pacchiotti
in GIAVENO (Susa).
COLLEGIO-CONVITTO.

Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze, in amenissima posizione, comprende le **Scuole tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi laboratori ed officine. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla **Direzione dell'Istituto in Giaveno.** C 3512

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.

Col 1° novembre prossimo si apre in **Lione** il 2° corso di questa Scuola. Nella seconda metà di ottobre si terrà presso la Direzione in **Torino una sessione straordinaria** di esami d'ammissione al 2° corso per coloro che per aver già fatto uno il commerciale o preparatorii alla Scuola militare abbiano cultura sufficiente. 3550 b

Per schiarimenti rivolg alla **Direzione** in **Torino, via Saluzzo, 20.**

Plinio D. C. 27 — **FIUGGI** — Cod. Pontif. 1299

RINOMATA e CELEBRE
ACQUA MINERALE ANTICHISSIMA
AMICROBA - ANTILITIACA - OSSIGENICA - ELETTRICA - OZONICA
SORGE TRA I COLLI ERNICI IN PROVINCIA DI ROMA
RIMEDIO SOVRANO IMPAREGGIABILE

contro tutte le manifestazioni della diatesi urica, arenelle, nefrolitiasi, calcoli vescicali, gotta, diabete ed affezioni cardiache che ne dipendono; diatesi artritica e torpore del ricambio materiale.

EXCELTIOR delle ACQUE da TAVOLA

gradevolissima al palato, ottimo digestivo, grande regolatore delle funzioni della stomaco e dell'intestino; tollerata dagli stomaci i più deboli in grandi quantità perchè è in più leggera di tutte le acque minerali.

Risorsa Preziosissima

nei paesi dove l'acqua potabile contiene **microrganismi patogeni.** La combinazione dei suoi gas liberi che contiene la rende un **antisettico microbicida** di primo ordine per combattere le **tifoidi, dissenterie** e tutte le infezioni che colpiscono il tubo digerente.

Molti risolutamente increduli sulla prodigiosa efficacia e virtù dell'ACQUA FIUGGI, indotti a berne una sola bottiglia, metà a digiuno, metà ai pasti, rimasero così meravigliati dei suoi benefici quanto immediati effetti che ora la bevono costantemente.

Ricostituisce IL SANGUE AGLI ANEMICI — I DOLORI SPASMODICI DEI GOTTOSI Fa cessare

FIUGGI — Bacci 1571 — Colucci 1642

L'*ACQUA FIUGGI* si vende in bottiglie da litro nei *Depositi d'Acque Minerali,* principali *Drogherie* e *Farmacie* e trovasi nei migliori *Hôtels, Restaurants* e *Bottiglierie* del Regno.

In TORINO all'ingrosso: **F. DI PAISSA** - Piazza San Carlo, 8.
Rappresentanza **L. ARDUIN,** Maria Vittoria, 4.
Concessionario Esclusivo:
G. FORASTIERI - NAPOLI.

H 6866 N

Villeggianti, Cacciatori, Alpinisti, ecc.

Se volete conservare le vostre calzature, i vostri finimenti, renderli morbidissimi e preservarli dall'acqua di mare, neve, ruggine e umidità, impermeabilizzateli col

BALSAMO IDROFUGO SKIN

che si vende in Torino presso la Ditta **I. SKIN,** via Barbaroux, n. 4, e presso i principali droghieri. — Recipienti da L. **1, 1 50, 3** e più. — Per spedizioni a mezzo posta aggiungasi 80 cent. 3100 n. 78 piano 3°. C 3501

Signora di lodevoli referenze, inglese, tedesco, Mite condizioni. — Via San Domenico, n. 31. C 3490

Langue française

enseignée à dames et messieurs par un **professeur français,** diplômé de l'Université. Prix modérés. — Via Vanzi Settembre, n. 78, piano 3°. C 3504

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più grandi e palesi. Coronata l'esperienza, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non faticano dal deambulare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritata il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 10 aprile 1892.

Il sottoscritto ha sperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili e dolorose: e lo trovò efficacissimo nei casi di anemia e in quelli di cattivo lento delle stomaco.*

Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C.ie, A. Manzoni e C.** (*Milano e Roma*) e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Turisco, Torta Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. H 493 M

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genu. **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE di New-York.**

si vende in tutte le Farmacie.

D4

Polvere per la preparazione della Limonata Citro-Magnesiaca

pur anche di subito pronta e sicura, di gusto squisito, inalterabile. Boccetta di gr. 80 c. cir. mag. L. **1.** Fr. di porto in Italia L. 1 25. Preparazione della farmacia **Bernocco,** Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 3522

IN GENOVA

la Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** è rappresentata dal signor

G. B. COSTA di ANTONIO

con ufficio in **via S. Lorenzo, 17,** piano terreno

Si ricevono annunzi per qualsiasi giornale d'Italia e dell'estero e per l'**Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate** (Ed. Pozzo).

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro,* queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istituire l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità della vera **Pillole di Blancard,** *esigere il nostro sigillo d'argento sensitivo, la nostra firma sul foglio, e il bollo dell'Unione des Fabricants.*

FARMACISTA A PARIS, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centig. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 21

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico
Antidiiterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**
Unico depositario delle Goccie Alcalino-Fosfiche Tattoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

SENAPISMO RIGOLLOT
Raffreddori, Dolori, Congestioni
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
RIFIUTARE LA MEDESIMA SENZA L'INDICAZIONE NOME E M
Rigollot
M 1990 M

POMATA TERODERMICA GUCCI
per le
MALATTIE DELLA PELLE
Prezzo L. 1 il Vasetto. — Vaso grande L. 2.
Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. — Deposito Generale per l'Italia: G. GUCCI e C. Bologna.
H 2345 F

2909

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto unico e definitivo
per opere di fognatura.

Giovedì 12 ottobre 1893, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto unico,** a partiti segreti, per l'*appalto dell'impresa,* il cui importo è calcolato in L. **29,500,** relativo a *costruzione di acquedotti sotterranei nel borgo San Secondo, via Gioberti, San Secondo, Governolo, Valeggio, Sacchi.*

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici unitamente ai disegni.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ
Società Anonima — **Capitale versato L. 2,450,000**
TORINO — PAVIA — BERGAMO
Sede Sociale: Torino, piazza S. Carlo, 5

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta del 15 settembre 1892 avendo fissato in lire **ventuna** per Azione il 1° riparto utili dell'annata 1893, si prevengono i sigg. Azionisti che questo sarà esigibile a partire dal **2 ottobre p. v.,** presso la *Cassa Sociale,* contro rilascio del vaglia N. **60.**

Torino, 15 settembre 1893.

3549 ***La Direzione.***

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
ALESSANDRIA.

R. Liceo, R. Ginnasio, R. Istituto tecnico, R. Scuole tecniche, Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile L. **35 - 40 - 45.**

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione,** via dei Collegi, n. 6. 3274

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ
LAGO DI GARDA

Direttore-Proprietario: Prof. **Giuseppe Solitro**
Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubbl. Istruz.

Scuola Pratica di Commercio
SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE, ELEMENTARI
E DI
PREPARAZIONE AI COLLEGI MILITARI.
Posizione incantevole - Fabbricato grandioso - Illuminazione elettrica.

Sotto la stessa Direzione, e vicino al Collegio è **aperta** una
Pensione-Convitto
pei giovani della **Scuola di Commercio.**
CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

Incanto volontario.

Martedì 26 corr. e successivi, ore solite, di tutti i mobili arredanti il Caffè S. Giovanni, in piazza S. Giovanni, Torino, compreso un banco di marmo coperto stagno. Un ricco biliardo ed una stufa *Hellios.*

3597 P. GRASSO, *perito giur.*

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie,
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, **via Nizza, 107,** ***Torino.*** 2

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una dolcissima e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona,* col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1918 V

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova,** approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità,* ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università,* possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Porta,* via Roma, 2.

Si spediscono franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 2193 V

THE ROMAN HERALD
È L'UNICO ORGANO
DELLA
Colonia Estera
fondato in Roma nel 1887

Per gli Albergatori e per i Negozianti, che desiderano far conoscere le loro Case ai forestieri che visitano l'Italia, *è indispensabile la pubblicità in questo periodico inglese di Roma.*

Le inserzioni si ricevono dalla Casa *Haasenstein e Vogler,* via delle Muratte, Roma, e dalle sue succursali di Venezia, piazza S. Marco; Firenze, via Panzani, 2; Torino, via Santa Teresa, 13; Milano, corso Vittorio Emanuele, 13; Napoli, Galleria Umberto I; Genova, via San Lorenzo, 17.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si provveda *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.